

Città Viva

anno XXXVI

n.6

Ottobre | Novembre 2021

Euro 4,50

Repliche a Claudio Peri.

Il mercataccio: un parcheggio dimenticato

Il ripristino delle linee interurbane

Riflessioni sul futuro di Todi

La Disfida di San Fortunato 2021

Umbria Cinema Festival

Todimmagina 2021

I centoventi anni de "Gli Amici dell'Orto"

Commenti a "Riscopriamo Iacopone"

Ezzelino Mallozzi alla guida del Lions

Marcello Rinaldi, preside emerito

Il Liceo Iacopone in attività



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
Pi.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

Agli abbonati

Questo è l'ultimo numero del 2021, perciò ricordiamo a coloro che non avessero ancora rinnovato, di provvedere in modo che l'anno possa chiudersi senza ritardatari e obbligare la Redazione alla consueta lettera di sollecito. Pro Todì e Redazione augurano a tutti Buone Feste e un felice Anno Nuovo.



Sommario

- 4 - Repliche a Claudio Peri. Perché in "Città Viva" (La Redazione)
- 5 - Il mercataccio: un parcheggio dimenticato (Angelo Pianegiani)
- 8 - Il ripristino delle linee interurbane (La Redazione)
- 9 - Riflessioni sul futuro di Todì (Maurizio Pallotta)
- 11 - La Disfida di San Fortunato – anno 2021 (Manfredo Retti)
- 13 - Umbria Cinema Festival prima edizione (La Redazione)

ARTE E CULTURA

- 14 - Todimmagina 2021 (Mauro Eberspacher)

SPORT

- 18 - Si torna in campo! (Lorenzo Maria Grighi)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 20 - In festa "Gli Amici dell'Orto" per i centoventi anni della Società (La Redazione e Gianluca Prosperì)
- 27 - Un anniversario, un ricordo, il calice della prigionia (Mons. Nello Bertoldi)

- 23 - Commenti all'inserto "Riscopriamo Iacopone" (Massimiliano Bassetti, Franco Cardini, Emore Paoli)

FLASH DELLA MEMORIA

- 33 - Storia di una stufa a legna (Lorena Battistoni)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 35 - Ezzelino Mallozzi alla guida del Lions Club Tuderte (Alberto Leoni, segretario anno 201-2022)

LA SCUOLA TUDERTE

- 37 - A colloquio con il prof. Marcello Rinaldi, preside emerito (La Redazione)
- 42 - Il Liceo Iacopone in attività (La Redazione, Maria Grazia Traastulli, Stefano Barlozzari)

DIVAGAZIONI

- 44 - Ma stiamo dando i numeri? (Anna Maria Martini)
- 45 - Grigiore (Giorgio Pianegiani)

RUBRICHE

- 17 - Almanacco
- 29 - Notiziario
- 31 - Ricordiamoli



Anno XXXVI, numero 6
 Ottobre | Novembre 2021
 Copertina: "Il colle di Todì sventa sopra la nebbia di novembre",
 foto di Roberto Befani
 Retro copertina: "Il ritorno della Fiera"
 foto di M. Eberspacher

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todì (PG)
 Telefono e Fax: 0758943933
 e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore
 Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todì
 Rita Pacelli - correttore di bozze
 Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Susi Felceti
 Hanno collaborato a questo numero:
 Stefano Barlozzari, Lorena Battistoni, Mons. Nello

Bertoldi, Mauro Eberspacher, Lorenzo Maria Grighi.
 Alberto Leoni, Anna Maria Martini, Angelo Pianegiani,
 Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperì.
 Sono intervenuti Massimiliano Bassetti, Franco Cardini,
 Emore Paoli.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani,
 Francesco Brugnetta, Mauro Eberspacher, Ilaria Manetti,
 Elisa Picchiotti.

Chiuso in tipografia il 25 nov 2021 - tiratura 1.300 copie
 - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todì - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

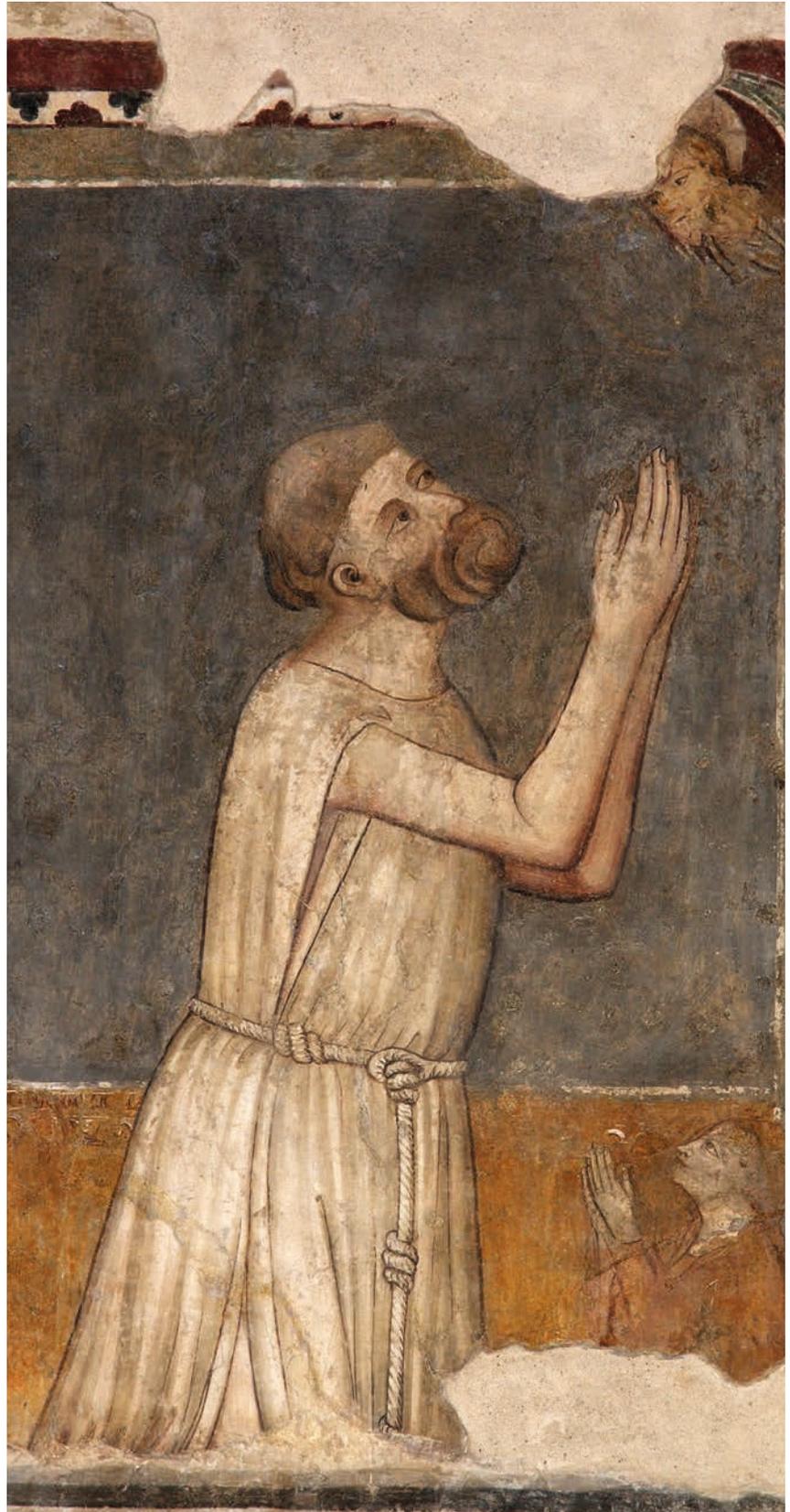
Repliche a Claudio Peri. Perché in “Città Viva”

La Redazione

A pag. 4 del precedente numero (XXXVI, n° 5) contenente l'insero "Riscopriamo Jacopone" a cura del prof. Claudio Peri, nell'articolo a firma della Redazione, di cui il direttore si assume la responsabilità, figura il seguente passaggio *"In questo lavoro di Claudio Peri il lettore abituinario potrà... trovare conferma di quanto ha sempre pensato e desiderato, o sentirsi smentito e deluso. Così come l'intellettuale e studioso jacoponico potrà acconsentire, o semplicemente valutare, o, come è suo diritto, rifiutare"*. Ora, questo diritto al rifiuto lo hanno accampato tre intellettuali-docenti-medievisti, Massimiliano Bassetti, Franco Cardini ed Emore Paoli, con richiesta di avere ospitalità in "Città Viva". Richiesta logica, perché se è un giornale ad aver sollevato l'argomento, chi intende replicare chiede di farlo nello stesso giornale, di fronte agli stessi lettori. E, come un principio deontologico impone, la direzione deve acconsentire. Ma "Città Viva" agisce anche di sua volontà, forte di un orientamento coltivato fin dalla nascita e ribadito (si ricordi ancora) nel testo prima citato, dove, nel presentare l'insero di Claudio Peri, rivendica il suo "status" di *bimestrale cittadino non specializzato* (che si mantiene) *....al di fuori di ogni tesi proposta, comprese quelle espresse dai propri redattori, talvolta discordanti e ognuna legata a responsabilità di firma...**. Stessa cosa ripete nel momento in cui accoglie la replica dei tre interlocutori, che sente peraltro il dovere di ringraziare per l'intervento e per il contributo apportato al dibattito.

"Riscopriamo Jacopone" di Claudio Peri. Perché in "Città Viva"

**Ibidem*



Il mercataccio: un parcheggio dimenticato

Pensieri sparsi sul tema

Angelo Pianegiani

Un problema senza fine quello dei parcheggi

Ancora sui parcheggi? Sì, ancora sui parcheggi. Un tema indubbiamente frusto, fonte di infinite e inconcludenti discussioni, un argomento che ormai appartiene a pieno titolo alla favolistica tuderte, tanto quanto la leggenda dell'aquila nel mito fondativo della città. Se c'è un argomento che nel tempo ha costituito una presenza costante nei vari numeri di questa rivista è stato senza dubbio quello dei parcheggi. Non a caso di parcheggi si parlava anche nel primo numero di Città Viva, quello dell'agosto del 1984. Da allora è trascorso molto tempo, si sono avvicendati amministratori di diverso orientamento politico, ma i problemi sono rimasti, irrisolti. Siamo arrivati al punto che a Todi non c'è cittadino che, interrogato in materia, non sia in condizione di proporre una sua personale soluzione al problema del "dove mettere le macchine". In coerenza con tutto questo non è proprio il caso di aggiungere astrattamente un altro tassello alla "teoria dell'ottimo parcheggio". Concretamente invece, messe al bando le ciance, è forse più opportuno fare qualche modesta riflessione sull'attuale situazione del parcheggio del Mercataccio, che, nei fatti, è l'unico del centro storico, ma, colpevolmente, è anche il grande dimenticato da parte dei nostri amministratori.

Dal grandioso progetto fantasmagorico di un decennio fa al più totale disinteresse dei nostri amministratori

Il 14 dicembre 2010 il sito www.iltamtam.it ha pubblicato un articolo di cui riportiamo alcuni stralci: "Tra poco al via i lavori per il parcheggio interrato del Mercato vecchio. È quanto è emerso nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale che si è tenuto ieri sera. A confermarlo è stato il sindaco del comune di Todi, Antonino Ruggia-



no, che nel suo intervento ha spiegato nel dettaglio l'obiettivo del progetto: *Manca solo l'ultima risposta della Soprintendenza per dare il via ai lavori per la realizzazione del parcheggio interrato del Mercato vecchio... Qui è prevista la pedonalizzazione, finanziata per un milione di euro dalla regione con il Puc2, un progetto tra i migliori in Italia come dimostrano anche i premi ricevuti. A ciò si aggiunge un project financing per la realizzazione di un parcheggio interrato. La città avrà dunque a disposizione 104 posti auto interrati cui se ne aggiungono altri dieci in superficie e che saranno riservati a possessori di contrassegni come personale del tribunale, invalidi, donne in maternità (i cosiddetti parcheggi rosa) e taxi.*

Questo è quanto accaduto alla fine del 2010. Il progetto è rimasto allo stato, appunto, di progetto, come troppo spesso accade nel nostro Paese e, dopo grandi discussioni fra le varie parti politiche, sul Mercataccio è sceso il silenzio e il disinteresse è regnato sovrano. Ma il disinteresse ha prodotto progressivamente i suoi effetti: lo stato penoso del piazzale.

Il biglietto da visita attuale: buche, toppe e rattoppi (alla sera romanticamente nella penombra). A quando la riasfaltatura del piano stradale e un sistema di illuminazione meno indecente?

In effetti, la cosa di cui non c'è carenza nel parcheggio sono le buche, variamente arricchite dai molteplici tentativi di tamponatura. Toppe e rattoppi sono presenti in gran quantità, di tutti i tipi, di varie dimensioni, di tutte le tonalità, cui frequentemente fanno degna compagnia buche e avvallamenti; una poliedrica presenza che costituisce la cifra significativa di un asfalto ormai logoro e consunto dal tempo. Fra l'altro la pavimentazione sconnessa si accompagna ad una illuminazione che definire carente è un eufemismo, con evidente rischio per l'incolumità delle persone che hanno la necessità di transitare di notte nel Mercataccio (in questo senso mai nome fu più adatto per definire lo stato attuale del Mercato vecchio). Ma perché non viene fatta la cosa più ovvia del mondo, cioè la riasfaltatura pura e semplice del piazzale? O, come dicono i po-

litici di oggi, la sua “riqualificazione”. Fra l’altro darebbe modo ai nostri amministratori di scattare una *photo opportunity* con alle spalle i Nicchioni romani (uno stupendo, fantastico scenario per pochi privilegiati)!

Le strisce orizzontali che non ci sono (o se ci sono non si vedono)

Come è noto, i posti macchina nelle aree di parcheggio sono delimitati da strisce colorate, gialle per i residenti e azzurre se a pagamento. Affermare che le strisce sono essenziali per indirizzare correttamente gli automobilisti è dire una banalità. Ma a Todi, si sa, siamo speciali, e pensiamo che la visibilità delle strisce sia secondaria. Difatti nell’area del Mercato vecchio le strisce orizzontali, ormai da tempo, non si vedono, al massimo, in alcuni casi, con un po’ di fantasia si intravedono. Tempo fa un vigile urbano cui era stato sollevato il problema, ha risposto che non c’era nessun problema perché quello che conta è la segnaletica verticale (cioè che le strisce orizzontali ci siano o meno è irrilevante). Nella realtà tanto irrilevante non è perché in questa situazione ci sono non residenti che spesso occupano i posti ri-

servati ai residenti (pagando peraltro regolarmente il ticket, nell’inconsapevolezza di incorrere nel rischio di una multa) e automobilisti che fermano la macchina nella prima area disponibile dando luogo ad un parcheggio “dove capita capita” che non rispetta le corrette distanze fra le auto con la conseguenza di ridurre il numero dei posti già di per sé insufficienti.

E venne il giorno della penitenza: quello del taglio dell’erba

Certo il taglio dell’erba è cosa buona e giusta (ci mancherebbe altro, dopo tante polemiche sulle erbacce che proliferano in ogni luogo della città) ma, come tutte le cose, anche il taglio dell’erba può essere fatto con mentalità burocratica o con buon senso (qualcuno potrebbe dire con intelligenza, ma forse è una parola troppo grossa). Purtroppo, anche nel nostro caso, l’indifferenza sadica della peggiore burocrazia la fa da padrona. Infatti, nella giornata programmata per l’intervento di sfalcio viene imposto il divieto di parcheggio contemporaneamente in tutta la piazza del Mercato vecchio e nell’adiacente via San Carlo per un’intera mattinata, provocando un fug-

gi fuggi generale da parte dei residenti costretti alla ricerca affannosa di un “buco” da qualche parte per collocare la propria auto. Ed è a questo punto che sorgono spontanee alcune domande. Non è possibile effettuare il taglio dell’erba a blocchi (nell’arco della stessa giornata o in più giornate) limitando così solo parzialmente l’area di parcheggio? E poi, tanto che ci siamo, perché laddove il terreno è infestato da piante tuberose invece di eliminarne la vegetazione con il tosaerba non viene utilizzato il piccone per estirpare una volta per tutte i tuberi? E qui, per carità di Patria, ci fermiamo.

Pietà per i residenti del Centro storico di Todi!

Ma il problema principale è lo stato di profonda insoddisfazione e di grande difficoltà dei residenti, ben documentati, qualche tempo fa, dalla testimonianza di uno di essi: *Vivere nel Centro storico di Todi è divenuto un incubo. Primo e grave problema quello dei parcheggi. L’unico parcheggio esistente, nella zona non centrale, quello del Mercato, è a pagamento e i residenti hanno posti riservati nelle vie adiacenti. Soprattutto in estate o nel corso dell’anno durante la fine settimana o in coincidenza con manifestazioni in piazza, dopo le 20, si inizia il parcheggio selvaggio che occupa tutti i posti, sia quelli per i residenti che quelli a pagamento (che dopo le 20 sono gratuiti). Risultato: vietato uscire di casa. Chi scrive lo scorso anno, al rientro in auto dopo le 23, ha dovuto parcheggiare dietro la Consolazione! E questo, ad una età quasi veneranda e con qualche problema di salute, non è esaltante, soprattutto se si pensa alla cosiddetta salita di Porta Fratta! Sembra però che dopo le 20 cessino i controlli sugli spazi riservati ai residenti e quindi parcheggio selvaggio!!! Ripeto: siamo lieti che la vita di Piazza sia intensa, ma perché debbono soffrire i residenti che a Todi vivono non una serata ma 365 giorni l’anno? E perché gli ospiti della sera non utilizzano il grande parcheggio di Montesanto?* (www.radioaut.it, L’Osservatore Tuderte, 18.9.2020).

Purtroppo, è proprio così, troppo spes-





so per i residenti l'accesso al Mercato vecchio è come provare a cercar fortuna con il "gratta e vinci" perché il parcheggio è quasi sempre saturo e quindi trovare un posto è quanto mai difficile.

GARANTIRE IL PARCHEGGIO AI RESIDENTI PER DIFENDERE IL CENTRO STORICO.

Nel Mercataccio devono essere aumentati i posti macchina riservati ai residenti per soddisfare le esigenze di chi, testardamente, ancora seguita ad abitare nel centro storico

Siamo così arrivati allo snodo fondamentale: bisogna aumentare i posti macchina per i residenti e indirizzare le auto dei non residenti nei parcheggi fuori dalle mura urbane. Non ci sono alternative a questa soluzione. Ma lassù nessuno ci ama, perché altrimenti gli occupanti del Palazzo del Popolo già da tempo avrebbero preso alcune semplici decisioni che qui proponiamo:

- riservare ai residenti tutti i posti macchina collocati sul lato destro del Mercataccio (17 in più rispetto agli attuali);
- mantenere a pagamento i 23 posti

sul lato sinistro, quelli di fronte ai Nicchioni, trasformandoli però in area di parcheggio a tempo limitato (con disco orario);

- migliorare il sistema delle indicazioni stradali affinché i turisti siano indirizzati verso i parcheggi esterni (oggi molto spesso accade che con le loro auto salgano verso il centro città dalla salita di "Simoncino" alla ricerca di parcheggi liberi che non ci sono e quindi siano costretti a ridiscendere verso Porta romana per raggiungere le aree di sosta della Consolazione e di Porta Orvietana);
- incentivare l'utilizzo del parcheggio di Porta Orvietana da parte dei residenti privi di permesso ztl (d'altra parte quell'area è attualmente servita dall'ascensore inclinato e dal servizio navetta appaltato ad una ditta privata e, nel prossimo futuro, dal nuovo ascensore verticale in gestazione). Per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo amministratori, dipendenti comunali ed auto di servizio del comune potrebbero cominciare a dare il buon esempio;
- in questa prospettiva rivedere in

senso restrittivo la concessione dei permessi ztl, predisponendo aree gratuite per coloro che non abitano nel centro storico presso il parcheggio di Porta Orvietana (oggi ampiamente sottoutilizzato, come ha confermato anche l'assessore ai trasporti Elena Baglioni in una dichiarazione alla stampa: «Quel parcheggio è usato poco e male»).

D'altra parte, che giustificazione possono avere gli investimenti pubblici effettuati nei parcheggi esterni (e quelli in corso di realizzazione) se poi non si è capaci di incentivarne l'utilizzo? Saremmo di fronte ad un puro e semplice spreco di denaro pubblico.

Un ultimo dubbio. In un comunicato stampa del 18 marzo scorso l'amministrazione comunale aveva annunciato che il progetto di "riqualificazione, sistemazione e arredo urbano" del parcheggio della Consolazione sarebbe stato pronto per la primavera del 2022. Poiché il corrente anno sta ormai finendo, a quando l'inizio dei lavori e, soprattutto, sarà rispettata la scadenza primaverile?

Il ripristino delle linee interurbane

I cittadini lo chiedono al Comune

La Redazione

Di proposito abbiamo inserito il testo seguente subito dopo le considerazioni di Angelo Pianegiani, perché ad esse si lega, tornando al tema del parcheggio. Si tratta di una lettera inviata al Comune qualche mese fa, sostenuta da di circa duecento firme, che chiede il ripristino del servizio urbano interno al centro storico. Della suddetta sappiamo perché alcuni dei firmatari sono soci Pro Todi, del problema sapevamo da tempo perché se ne parla dal momento della soppressione, e dunque, ormai da un paio d'anni. Città Viva vi è già intervenuta nel gennaio dell'anno scorso, affermando che è *"intollerabile l'eliminazione delle due linee interurbane, che ha riportato i borghi....a una situazione anni Cinquanta-Sessanta, quando se ne stavano lì decentrati, e imponevano per salire la cosiddetta "pettata"** Ora si aggiunge alla lettera, di cui riporta i passaggi fondamentali:

-La soppressione ha causato e causa enormi disagi alla popolazione residente all'interno delle mura cittadine, la quale, per recarsi al Centro per usufruire dei Servizi Comunali, Postali, Bancari ed altri ivi ubicati, ovvero per recarsi al Centro Multiservizi di Todi della Usl Umbria 1 è costretta ad utilizzare l'auto privata, e, in caso di mancanza o di impossibilità di un'auto privata, a ricorrere al servizio di taxi, sostenendo costi ingenti.*

Non solo: ma è in contraddizione con l'orientamento concepito e realizzato a suo tempo di concentrare i servizi comunali al centro storico, da taluni già osteggiata per principio e resa oggi contestabile in blocco se si toglie la possibilità di accedervi.

-Interi Quartieri sono stati privati del trasporto del servizio pubblico per il Centro Storico e ciò è iniquo, inammissibile ed indegno di una Città moderna, inclusiva ed aperta.* Sì, soprattutto quando li si è abituati ormai da anni, e con un provvedimento che,



se fu preso, era evidentemente opportuno.

- In particolare, non possono ignorarsi la disparità e la ingiustizia che si vengono a creare, in quanto i cittadini anziani e in generale quelli con difficoltà di deambulazione, e i cittadini meno abbienti che non possono permettersi l'uso del taxi, vengono notevolmente penalizzati e fortemente limitati nella loro libertà di movimento, con riflessi negativi sulla loro vita socio-relazionale e sulla loro salute.* Sì, questa poi è una forte motivazione sociale, talmente forte che è per-

sino superfluo commentarla. Meglio tornare là dove la lettera parla di *"città moderna, inclusiva e aperta"*. E se aggiungessimo *"turistica"*? Una città turistica, che di quei pochi alberghi che ha, ne ha almeno tre in zona Piazza e dei *bed & breakfast* sorti da poco se ne trova alcuni a metà borghi (Santa Maria e Via Matteotti), altri in basso, vicino alle Porte urbane (Perugina e Romana), e che fa? Li priva di un collegamento? Ma, più in generale, una città turistica la si concepisce mancante di una linea interurbana? Nella fattispecie una città come Todi, che ha una struttura collinare e digitale al tempo stesso, con i borghi in forte pendenza, che amplifica una percezione di lontananza dal centro?

Conclude, la lettera, chiedendo *"il ripristino del servizio di trasporto pubblico nel Centro Storico, in particolare da/verso Piazza del Popolo, da/verso Porta Romana e Porta Perugina, con un minimo di almeno due corse andata e ritorno al mattino e due corse andata e ritorno al pomeriggio.** No, si può anche chiedere di più: che il

servizio interurbano venga ripristinato per intero.

"Le nuove disposizioni del traffico", a cura della Redazione, XXXVI, n°1, pag. 4,

**Oggetto: ripristino servizio trasporto pubblico Centro Storico, istanza ai sensi dell'art. 47 dello Statuto Comunale*

**Ibidem*

**Ibidem*

**Ibidem*

Riflessioni sul futuro di Todi

Sguardo realistico alla città e al suo territorio

Maurizio Pallotta

Nel n. 5/2021 di "Città Viva" sono apparsi due articoli alquanto interessanti: il primo, redazionale, intitolato "**Dagli al Podestà**", suggerito da una lettera di protesta inviata a Mussolini da alcuni cittadini tuderti che si lamentavano del comportamento di **Antonio Baffi** (all'epoca **podestà**) al quale rimproveravano l'incapacità di creare nuovi posti di lavoro per mancanza di fabbriche e di combattere la povertà alquanto diffusa a Todi negli anni '30 del secolo passato. L'altro articolo, dal titolo **Un'economia in affanno già prima del covid-19**, di Angelo Pianegiani, contenente, tra l'altro, una presa di posizione rispetto alle fabbriche a Todi del sindaco Antonino Ruggiano, il quale al TGR Umbria del 23 aprile 2021 si sarebbe espresso come segue: "*Il nostro futuro, come ho sempre detto, difficilmente sarà legato a impianti industriali che rovinerebbero l'ambiente e che non ci appartengono* (come non ci appartengono, se negli anni '50 Todi era considerata a livello nazionale una città agricola e industriale! n.d.r.). *Il nostro futuro*, prosegue il sindaco, *è un futuro di tutela ambientale, di ecosostenibilità e di turismo con i servizi che vi sono collegati*".

Proviamo insieme a fare alcune considerazioni e chiediamoci: ci sono differenze sostanziali nella scelta delle politiche di sviluppo tra quanto denunciato dai tuderti stanchi dell'amministrazione del podestà Baffi e le amministrazioni di sinistra e di destra **che hanno ge-**

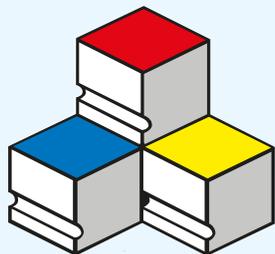
stato la città per tre quarti di secolo? Al di là del fatto che il podestà, organo monocratico nominato dal governo centrale con Regio Decreto, rappresentava un regime dittatoriale mentre i sindaci del dopoguerra vengono eletti democraticamente dal popolo, nella sostanza, per quanto ha riguardato le scelte di sviluppo economico, a Todi grandi differenze non sono emerse poiché tutte le amministrazioni or ora chiamate in causa (compresa quella di Baffi), rifiutando una politica quanto meno di media industrializzazione hanno rinunciato implicitamente alla possibilità di una incisiva crescita economica, che avrebbe facilitato una massiccia occupazione e consentito molto più rapidamente ai giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. D'altra parte non tutti gli studenti desiderano diventare "**dottori**" e molti di loro preferiscono fermarsi al **diploma**, per cui a 19-20 anni cercano un'occupazione che Todi non può offrire, giacché le politiche amministrative non prevedevano - e a quanto pare seguiterebbero a non prevedere - un impegno a favore dello sviluppo industriale, con tutte le infinite possibilità di impiego alternative alla fabbrica stessa.

DESTRA O/E SINISTRA.....

Inevitabilmente mi ritorna alla memoria la famosa canzone di **Giorgio Gaber**: "*Ma cos'è la destra, cos'è la sinistra... Fare il bagno nella vasca è di destra, fare la doccia invece è di sini-*



stra etc..." In sostanza Gaber dice che le differenze tra destra e sinistra sono minime o banali. E in effetti, se guardiamo bene a casa nostra, anche sul piano ludico-rievocativo-culturale (oltre che industriale) constatiamo che la rievocazione dell'arrivo a Todi dell'**Ariosto** è stata pensata e attuata per la prima volta nel 1931, cioè in tempi "fascisti" e in particolare di Baffi, e riproposta circa mezzo secolo dopo in epoca social-comunista; il **Todi festival** è nato grazie a Silvano Spada e al sindaco Buconi ed è sopravvissuto fino all'epoca Ruggiano. E quindi sostanzialmente la quasi uniformità del proposito amministrativo di non puntare in pieno, o addirittura affatto, sulle aziende di un certo rilievo e nel contempo accontentarsi di una politica rievocativa e di tutto ciò che possa essere in qualche modo definito **culturale**, rende paradossalmente simili i programmi dei tre fronti politici in esame, caratterizzati soprattutto da un **pervicace orientamento verso una certa cultura**, dimostratasi ininfluenza sul piano economico, e dalla chiusura più o meno ermetica verso gli **impianti industriali** e conseguentemente ver-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

so il lavoro stabile che essi offrono. Peraltro oggi le fabbriche sono pulite e belle, non rugginose come una volta, con capannoni dai colori vivaci e ben mimetizzabili con l'ambiente e senza le ciminiere fumose che eravamo abituati a vedere. La zona tra Ponterio-Piandiporto-Ripaioli e Pantalla guadagnerebbe sicuramente in bellezza se si riempisse di stabilimenti, intorno ai quali nascerebbe anche un importante e dinamico indotto.

LA "PROBLEMATICA" TODI

Purtroppo attualmente il problema più grave, connesso alla mancanza di offerta di lavoro su più fronti, è rappresentato dalla **perdita costante di popolazione**, che non a caso riguarda la totalità delle giunte comunali insediatesi dalla fine della guerra ad oggi: anche questo è un elemento che le unisce tutte, comprese le amministrazioni fasciste che gestivano una Todi quasi dimezzata nel mandato per le scelte "romane" a favore di Orvieto. Si tratta della **sventura** più distruttiva che abbia colpito il nostro territorio, che se non verrà combattuta con determinazione e originale in-



ventiva potrebbe trasformare la città nel giro di pochissimi anni in un paesotto di campagna periferica da "**Sabato del villaggio**". Occorrerebbe quindi che gli amministratori accantonassero momentaneamente la loro visione quasi completamente culturalistica per trasformarsi pragmaticamente in "**cercatori di aziende produttive**" da ospitare nelle nostre zone industriali. Pensare che le soluzioni pro-turismo, infarinate di cultura, producano *da sole* effetti subitanei di ripresa economica e demografica è semplicemente utopistico. Per iniziare a vedere i primi risultati in un arco di tempo ragio-

nevole, pure azzeccando una efficace formula che porti i turisti non solo nel fine settimana, ci vorrebbe un'autentica cura da cavallo che nel giro di 2-3 anni cominciasse a palesare l'inizio di un'inversione di tendenza. Se i primi fruttuosi "raccolti" arrivassero invece nel **medio-lungo periodo**, come qualcuno prevede, la popolazione tuderte potrebbe avere tutto il tempo di ridursi drasticamente e di sprofondare sotto le 10 mila unità.

UNA DELLE RICETTE: PIÙ NASCITE, PIÙ NUOVI RESIDENTI E PIÙ DENARO CIRCOLANTE

Non è certamente incoraggiante che dal Palazzo si dica che **le industrie imbruttiscono l'ambiente**, quando ancora la gente non sa dove sbattere la testa per portare a casa uno stipendio di sopravvivenza, esattamente come non lo sapeva quasi un secolo prima, ai tempi di Baffi!

Ovviamente si vive molto male in una città che nell'arco di un secolo non è riuscita a cambiare radicalmente la sua struttura economica generale a

causa della mentalità dei suoi "reggenti", una città che offriva e ancora offre quasi esclusivamente **aria pulita alla Rocca** e che resta **semivuota** per circa otto-nove mesi all'anno, coi negozi (anche se non tutti) che aprono più tardi e chiudono prima dell'orario stabilito, inequivocabile **segnale di decadenza** del tessuto commerciale cittadino.

Dopotutto, nessuna grande località turistica italiana riesce a vivere col solo turismo: neppure Venezia, Firenze, Roma, Rimini o città di minori dimensioni. E ci vogliamo riuscire noi che non abbiamo più neppure **il treno che**



trasportava una parte dei turisti diretti a Todi? Un tale stato di cose è ancor più avvilente per gli adolescenti, che di tanto in tanto hanno necessità di evadere, ed è quasi certo che si leghino al dito queste gravi carenze e lascino la città di corsa non appena gli viene consentito! Comunque una cosa è sicura: laddove calano le persone cala tutto, anche **la voglia di fare, di inventare, di organizzare, di lottare, di investire**; diminuisce il denaro circolante, si rincechiscono i rami professionali, artigianali e culturali, vengono trasferiti i pubblici servizi, cresce la povertà su un substrato di indigenza permanente risalente ai secoli passati; in pratica lentamente **si diventa "deserto"**. Questo catastrofico scenario dovrebbe essere facilmente immaginabile se Todi non riesce a rimpiazzare i morti con i nati e con innesti permanenti di nuovi cittadini provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Perciò sarebbe opportuna una **robusta politica delle nascite** e un'altra, altrettanto robusta, che attirasse nuovi abitanti intenzionati a metter radici nel nostro Comune; peraltro, all'interno delle mura, la popolazione residente dovrebbe crescere sensibilmente per riportare a una dimensione 'umana' la vita economica e sociale del centro storico. Facciamo un'ipotesi: con la metà dei soldi che il Comune spende in un anno per la cultura a quanti bambini potremmo facilitare la nascita? Una politica del genere ben calibrata, applicata alle famiglie meno abbienti, alleggerirebbe sensibilmente il gravoso problema che ci affligge, e con l'aiuto di forestieri e stranieri che volessero prendere residenza a Todi, grazie a iniziative che favorissero tale scelta, potremmo sperare di riportare sensibilmente più in alto l'asticella del numero dei residenti tuderti e recuperare il distacco che ci separa dalle più dinamiche realtà regionali.

La Disfida di San Fortunato - anno 2021

Edizione al completo, malgrado green-pass e mascherine

Manfredo Retti



L'edizione 2021 è tornata a dispiegarsi per intero (l'anno scorso, già in presagio di nuove ondate epidemiche, se ne era svolta una ridotta) e a occupare l'intera settimana del patrono, anzi di più, dal 9 al 17, otto giorni. Il tempo bello ha favorito le manifestazioni all'aperto, ovviamente le più seguite, permettendo al corteo storico conclusivo, di oltre seicento figuranti, di sfilare in tutta calma e raccogliersi infine sulla scalea di San Fortunato: tra i partecipanti, gruppi ospiti di Enna, Aquino, Fiuggi, Gualdo Tadino, Fermignano, Ferentillo e Perugia, insieme a tutte le compagnie di arcieri presenti alla manifestazione. Grande risalto hanno avuto poi, sparse nei vari luoghi del centro storico, le gare del Palio dell'A-

quila, vinto per il terzo anno consecutivo dal Rione Colle, la Disfida vera e propria, vinta da un arciere della compagnia di Urbino, e lo spettacolo finale in cui, oltre agli altri, hanno spiccato i gruppi tuderti di Sbandieratori e Musicisti, e Compagnia Medievale. Alle coreografie di massa se ne sono aggiunte altre, più contenute, ma non per questo meno attrattive, come quelle di riferimento dantesco, e si sono aggiunti momenti musicali di valore, come quello offerto dall'ensemble di corni diretto dal maestro Gabriele Falcioni, e il grande concerto di musica sacra in San Fortunato, protagonista il coro "Madre Speranza", diretto dal maestro Marco Venturi. Poi il settore conferenze, sulla strega Matteuccia (dott. Ales-

sandro La Porta), sui Templari (avv. Marco Segatori) e su l'aquila di Todi (dott. Filippo Orsini). Non è mancata una serata iacoponica nel tempio massimo, con il prof. Claudio Peri. Realizzati, come da tradizione, il Mercato Medievale e il Banchetto Medievale in costume.





Forse non ci sarebbe nemmeno bisogno di farla questa considerazione che potrebbe dar ombra a un successo acquisito e, a quanto sembra, duraturo. Ma, appunto perché non lo disturba né tantomeno lo intacca, la si può fare. E' una considerazione polemica sugli umori di questa città, che non cessa mai di contraddirsi. Dunque, in



Podestà e consorte

bisognerebbe dimostrarla con i fatti, e non risulta che tutti questi "disgustati" leggano Proust, vadano ai concerti, frequentino gallerie d'arte, il peggio viene se gli accusatori sono coloro che per anni, decenni, epoche intere, hanno lamentato la mancanza a Todi di una manifestazione in costume ed era un continuo frignare "guarda Ame-



questa città esiste chi guarda alla Difesa con atteggiamento di sufficienza, se non addirittura di fastidio, ma non tanto per questioni pratiche tipo blocco del traffico (sì, c'è anche questo), quanto per una forma di insofferenza "culturale", come se si trattasse di robetta o robaccia per incolti. Ora, che una cosa del genere possa non piacere è legittimo (a patto, comunque, che a non piacere sia tutta, anche quella blasonata esterna, non solo la indigena), ma bollarla in nome di una superiorità intellettuale è assurdo. A parte il fatto che tale superiorità

lia!... Lo fanno anche a Gualdo! ...ma che Gualdo, perfino Sangemini, e poi Acquasparta... ", e poco mancava che si citassero anche le Giornate Massetane! E' stata una sequela di rimbrotti, recriminazioni, autofustigazioni, una telenovela del desiderio insoddisfatto che abbiamo tutti nelle orecchie, e che, peraltro, abbiamo spesso condiviso. Poi, finalmente la manifestazione è arrivata, e, come per prodigio, non va più bene. Le lamentele si sono capovolte nel loro contrario, nella tiritera del "ma quando finisce?... che noia! Ma a che serve?" o nel cipi-

glio di "Oh io, queste cose !...Uh! fosse per me!"....

Che dire? O meglio, che fare? Purtroppo una cosa sola: difenderla in blocco, muro contro muro. Si chiuderanno gli occhi sugli ancora numerosi difetti (da discutere semmai in altro contesto) e si brandiranno le armi dei molto più numerosi meriti, almeno in sede teorica. Che sarebbero, in sintesi: non violentare la città, al contrario riempirla di colori, omogenei peraltro a quelli delle sue mura, affollarla di bandiere e stendardi (non di palchi e steccati), percorrerla tutta (non solo la Piazza), presentare esempi di antichi sport (arco, giostre) o di antiche pratiche (falconeria), offrire il gusto della gara rionale, piacere ai turisti, che, avendola vista in città simili per storia e struttura, se l'aspettano anche da questa e scattano centinaia di fotografie. Altro? Certo: rimpinguare bar e ristoranti. Altro ancora? Sì: sostenere gli alberghi che vengono occupati per una settimana. Altro ancora? Sì, ce n'è ancora: ispirare giovani a partecipare e, magari, ad addestrarsi, come è avvenuto con il gruppo dei tamburini*, già attivo a Todi e fuori, e Dio sa quanto ciò possa giovare al fronte giovanile tuderte, attratto da forze centrifughe che ne decimano regolarmente il numero. Una manifestazione del genere, se anche non amata e frequentata, va ammessa tra le possibili in una città come Todi. Diciamo, va accettata. A meno che non si voglia vivere di retorica, santificando il passato, quando "c'erano tante cose" (di cui, quando c'erano, si diceva regolarmente male, vedi Orlando in Piazza, Musica Città...) e chiedendole o richiedendole oggi, salvo poi snobbarle quando si fanno. O solo "perché si fanno", verrebbe da dire: una specie di gattopardismo nostrano, privo però di un Lampedusa che riesca a nobilitarlo. Quindi inutile, noioso e, soprattutto, dannoso.

M. R.

*Tamburini tuderti in tournée", di Lorenzo Maria Grighi, Città Viva, XXXVI, n°4, pag. 29

Umbria Cinema Festival prima edizione

Ricco programma in Piazza e al Nido dell'Aquila

La Redazione



Christian De Sica in "Una serata fra amici"

La Fondazione "Umbria Film Commission" (istituita nel marzo 2021 e presieduta dal regista Paolo Genovese) ha ideato e organizzato, insieme alla Regione Umbria e al Comune di Todi in collaborazione con Beryllium, la prima edizione di "Umbria Cinema Festival" (direttore artistico lo stesso Paolo Genovese e madrina l'attrice Madalina Ghenea) dal 17 al 19 settembre 2021, come anticipazione di una manifestazione che dal prossimo anno coprirà un palinsesto di attività (proiezioni, incontri, masterclass, mostre ed esperienze legate al territorio) della durata di sette giorni. Rispetto agli oltre settanta festival distribuiti sul territorio nazionale, dedicati esclusivamente a specifici temi o ambiti (ad eccezione della grandi manifestazioni internazionali), da parte degli organizzatori s'intende dar vita ad un festival unico, in grado di coinvolgere tutto il cinema italiano, senza distinzioni di generi e categorie. Nei tre giorni della *kermesse* sono stati così proiettati (al Cinema del Nido dell'Aquila) i dieci film italiani in concorso di genere diverso, selezionati da un comitato d'onore tra quelli usciti negli ultimi due anni: *Maschile Singolare* (di Alessandro Guida e Matteo Pilati), *Bastardi a mano ar-*

mata (di Gabriele Albanesi), *Occhi Blu* (di Michela Cescon), *Fortuna* (di Nicolangelo Gelormini), *Il Cattivo Poeta* (di Gianluca Jodice), *Comedians* (di Gabriele Salvatores), *Ritorno al crimine* (di Massimiliano Bruno), *La stanza* (di Stefano Ludovichi), *Tutti per Uma* (di Susy Laude), *Morrison* (di Federico Zampaglione). Nella serata del 18 settembre, condotta da Tiberio Timperi e Carolina Rey, si sono alternati sul palco in Piazza del Popolo molti personaggi dello spettacolo per la consegna dei premi da assegnare al miglior film, attore, sceneggiatura, fotografia e premio speciale per la carriera. I riconoscimenti sono andati ai film *Occhi blu* di Michela Cescon (miglior film e migliore fotografia), *Cattivo Poeta* di Gianluca Jodice (migliore sceneggiatura), a Fortunato Cerlino (miglior attore nel film *Bastardi a mano armata*) e Cristina Magnotti (migliore attrice nel film *Fortuna*) e ad Enrico Brignano (premio speciale alla carriera intitolato a Gigi Proietti). Hanno consegnato i premi Giampaolo Letta, Vittoria Puccini, Paolo Ruffini, Marco Giallini, Luisa Todini, Marco Bocci. A sorpresa Christian De Sica, mattatore dello *one show man* della sera precedente è stato richiamato sul palco per

ricevere dal Sindaco Antonino Ruggiano il premio speciale dell'Umbria Film Commission. Hanno accompagnato la serata gli intermezzi musicali folk-rock dell'Orchestraccia e l'esibizione di Michele Zarrillo. Oltre alla premiazione e alla proiezione dei film nei tre giorni del Festival il programma ha incluso gli spettacoli serali (in Piazza del Popolo) *Una serata fra amici* con Christian De Sica (17 settembre), *Spettacolo senza glutine* di Dario Cassini e a seguire il concerto di *Musiche da Oscar* dell'Umbria Ensemble (19 settembre), l'Incontro Istituzionale dei Festival Umbri, la mostra fotografica *Shut Close Your Eyes* di Adolfo Franzò sulle celebrità internazionali e italiane (al Chiostrò di San Fortunato, fino al 3 ottobre 2021), la presentazione dei libri *Non perderti niente* del cantautore Luca Barbarossa (18 settembre alla Sala del Consiglio) e *Sempre tornare* di Daniele Mencarelli, vincitore due anni fa del Premio Strega Giovani (19 settembre alla Sala del Consiglio).

**Seguiranno nel prossimo numero le interviste al direttore del Festival, il regista Paolo Genovese e alla dirigente regionale dottoressa Antonella Tiranti.*

Todimmagina 2021

Esposizioni e conferenze al Palazzo del Vignola

Mauro Eberspacher

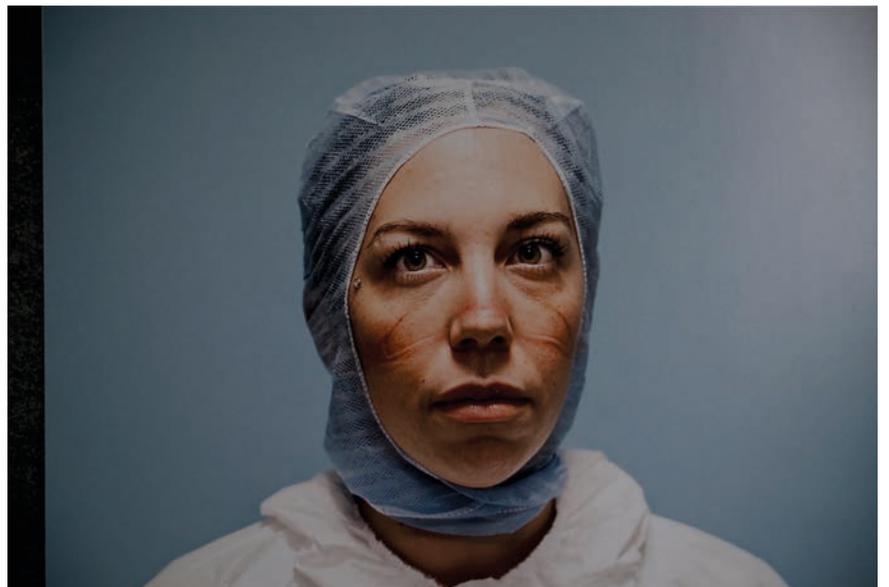


Da alcuni anni Todi, tradizionalmente sensibile all'Arte nelle sue varie declinazioni, sta dimostrandosi particolarmente attenta al mondo della Fotografia, ospitando mostre di autori di grande importanza tra cui Pepper, de Tscharnier e Tatge (ancora in corso al momento in cui scriviamo) ed altri, mostrando in quanti modi essa si esprima e con quale fondamento possa pretendere di essere considerata al fianco delle Arti maggiori.

In questo senso un ampio panorama delle sue possibilità lo ha offerto la rassegna "Todimmagina", tenutasi dal 23 Settembre al 3 Ottobre 2021 nei locali del Palazzo del Vignola; si tratta della seconda edizione che, in realtà, si sarebbe dovuta tenere nel 2020, ma che lo stop dovuto al Covid ha costretto a rinviare di un anno. Una gran quantità di esposizioni, eventi interattivi, presentazioni e attività per chi s'interessa alla fotografia hanno occupato praticamente tutte le sale del Palazzo del Vignola. Tra gli eventi di maggior rilievo va certamente inserita la conferenza con l'astronauta Paolo Nespoli, che ha richiamato un folto pubblico.

In particolare va segnalato il successo delle visite guidate riservate agli alunni della scuola media "Cocchi-Aosta", iniziate senza particolari aspettative,

ma poi, sull'onda del crescente entusiasmo dei ragazzi, incrementatesi al punto che l'organizzazione, superata dal volume delle richieste, ne ha dovu-



te rifiutare molte.

Le mostre hanno seguito in generale alcuni temi tra cui, senza dar minor importanza agli altri:

- la fotografia al femminile, con "2021, la fotografia è donna", rassegna fotografica di dieci fotografe italiane, e "Bianco, nero e rosso", raccolta di foto scattate tra il 1968 ed il 1977 da Gabriella Mercadini per "Il manifesto";

- la Scienza, con "Una vita da scienziata" di Gerald Bruneau che ritrae cento scienziate italiane, e "What's next" di Alberto Giuliani attento alla ricerca ed agli esperimenti legati all'esplorazione di ambienti extraterrestri ed alla robotica;

- il Covid, con "Ripartenza", mostra collettiva della FIAF Umbria, "Fotografi in quarantena", altra collettiva selezionata dagli organizzatori tra gli scatti inviati sul sito sul tema della quarantena trascorsa forzosamente in casa, ed ancora, all'interno di "What's next" menzionata sopra, una toccante serie di ritratti del personale medico dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro eseguita nei giorni più tragici dell'epidemia, con i volti di medici ed infermieri segnati dalla fatica e dalle protezioni indossate nelle lunghe ore di battaglia, con pochissimi mezzi, con-

tro il virus.

- la tecnica fotografica, con le fotografie di Luciano Corvaglia stampate dal collettivo "Le mosche bianche" in grandissimo formato, affrontando difficoltà enormi ed ottenendo un risultato espressivo fortissimo.

In generale, quindi, parliamo di una manifestazione ben riuscita di cui l'organizzatore stesso, Marcello Mencari-



zionate avesse trovato una collocazione separata, nel tempo e nello spazio. Il timore, insomma, è che un muro di dieci metri tappezzato di stampe fotografiche non aiuti il visitatore (o vorremmo dire: lo spettatore?) a concentrarsi sul messaggio contenuto in un'immagine, ma solo a ricavarne l'impressione, un po' riduttiva, di "una serie di belle foto". Non è un equilibrio facile da trovare, ne conveniamo, ma crediamo che il rapporto ormai quotidiano che ciascuno di noi ha col fare-fotografia, se non altro grazie anche alle caratteristiche degli smartphone, potrebbe solo giovarsene.

Foto di Mauro Eberspacher

ni, si dice, e giustamente, soddisfatto per la frequentazione ed il gradimento espresso dai visitatori.

Dovendo trovare materia per qualche osservazione, forse la gran quantità di immagini in mostra non aiuta il visitatore a focalizzare adeguatamente il valore delle foto stesse, spingendolo ad andare sempre oltre ed uscirne infine con "la testa che scoppia". Per chiarire meglio il concetto: le foto di Rino Barillari, il "Re dei Paparazzi", esposte, seppur rientranti nella manifestazione, in anticipo a Maggio 2021, sono state viste da molte persone ed hanno già da sole contribuito a dare prestigio all'attenzione alla Fotografia da parte della città e, soprattutto, hanno permesso di essere meglio osservate, assimilate e criticate, se necessario; al-

trettanto sarebbe certo avvenuto se una qualunque delle mostre summen-



La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

ALMANACCO DI FINE ANNO

a cura di Lorena Battistoni

ACCADDE A TODI

UN TRISTE CAPODANNO

“Fo in quest’anno 1518 interdicta la ciptà per lo debito che haveva cum la Camera apostolica de milli duicento fiorini. Forono creati oratori ad Roma a la sanctità del Papa meser Philippo Corradi et io Iohanfabritio; et fo satisfacta la Camera apostolica et levato l’interdetto per opera de decti oratori.”

Ioan Fabrizio degli Atti, autore della *Cronaca todina* dalla quale è tratto il presente stralcio, ha ben ragione a vantarsi del ruolo avuto nell’ambasceria presso papa Leone X, il quale aveva comminato alla città di Todi una punizione assolutamente esemplare. Con il termine “interdetto”, infatti, si intende in ambito religioso una pena prevista dal codice di diritto canonico in base alla quale viene impedito l’accesso alle sacre funzioni della Chiesa. Comminata in passato con una certa frequenza, essa in genere riguardava un’intera comunità, che veniva così privata di fatto anche della sua autorità in ambito civile. A tanto aveva portato il debito di 1200 fiorini contratto dalla città di Todi nei confronti della Camera apostolica!

(*La cronaca Todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, a cura di F. Mancini, in AA.VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze, 1979, p. 190)

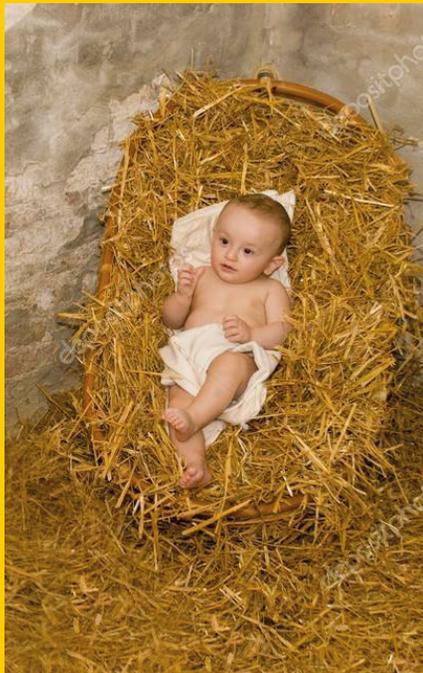
UNA POESIA

AMOR DE CARITATE

di Jacopone da Todi

En Cristo è nata nova creatura, / spogliato l’ vecchio om, fatto novello; / ma tanto l’amor monta con ardua, / lo cor par che se fenda con coltello;

mente con senno tolle tal calura / Cristo me trae tutto, tanto è bello! / Abbracciame con ello per amor sì chiamo: / - Amor, cui tanto bramo, / famme morir d’amore! / Per te, amor, consumome languendo, / e vo stridendo per te abbracciare; / quando te parti, sì moio vivendo, / sospiro e piango per te ritrovare; / e, retornando, el cor se va stendendo, / ch’en te se possa tutto trasformare; / donqua, più non



tardare, amor, or me soviene, / ligato sì me tiene, consumame lo core! / Resguarda, dolce amor, la pena mia! / Tanto calore non posso patire: / l’amor m’ha preso, non so do’ me sia, / que faccio o dico non posso sentire / como stordito sì vo per la via, / spesso trangoscio per forte languire; / non so co sofferire, possa tale tormento, / e però me sento, che m’ha secco lo core. / Cor m’è furato: non posso vedere / che deggia fare, o que spesso faccia; / e chi me vede, dice vol sapere / amor senza atto se a te, Cristo, piaccia. / Se non te piace, che posso valere? / De tal mesura la mente m’alaccia / l’amor che sì m’abbraccia, tolleme lo parlare, / volere ed operare, perdo tutto sentore.

(Jacopone da Todi, *Laudi*, XC, vv. 107-138).

STORIE TODINE

LA VIGILIA DE NATALE – QUADRO DI VITA RUSTICA

“Largo, femmine, scanzate tutti i pignatti e tutte le stufarole ché mettemo su il ceppo de Natale. St’attente, Carmè, nun me lo lassa’ all’improvviso, perché se me lo fai stioppà sui lupini me fai vede’ le stelle pel cammino, mica no! Ecco, brao, accusi piano piano.

Bello el ceppo de Natale quest’anno, guarda che presenza: pare el padrone del foco; un po’ sbrozoloso ma mbe’ po’ ji.

O Carmè, vedemo un po’ che cionno preparato le femmine: i maccaroni dolci aggià so’ pronti: l’ho visti ndo l’arca; ndo sta stufarola ci sta el baccalà co l’ua secca; ndo n quest’altra ce sta l sugo pe’ la minestra de cici col tresemarino; vedo che la Filomena mantiene l’usanze antiche, me sta bene.

Ecco fatto, mettemoce a sede’ tutti attorno al foco: me dà gusto la sera de le feste grosse d’artrovasse tutti riuniti accusi in pace e in salute. Io me ne ricordo tante de ’ste sere: me ricordo le favole che ’na volta m’arcontava el nonno, i discorsi che me facea el babbo, l’orazione che m’ansegnava la mamma; me ricordo anche, e pare impossibile, comm’erono fatti tanti ceppi de Natale che se so’ bruciati...

Un’altra volta, in tempo de cena, arrivò un vecchietto che nun ciavea do’ anna’. Me pareva tanto brutto quando entrò e tremava tutto. El nonno lo fece mette accosto a lui e cenò con noi. Doppo cena pareva un altro; la notte dormì a casa nostra e quanno partì el giorno doppo già me c’ero affezionato...”

(Nello Gentili, *El Capo de casa*, Todi, Pro Todi Editrice, 1984, p. 38)

DIALETTO E DINTORNI

TRA NATALE E CAPODANNO

“Dura come tra Natale e Capodanno”, si dice di qualcosa che ha una vita più

che effimera. Natale, appunto, tempo di regali, o meglio, della "mancia", come si diceva un tempo, quando il fidanzato offriva il suo dono il 25 dicembre, mentre la ragazza ricambiava il 6 gennaio. Ma si può dire anche fare o ricevere "I Bambino", con ardita metonimia tra il dono e chi lo porta.

La notte di Natale, poi, dopo una partita a Bestia o a Somaro, è d'obbligo andare a Messa, "a bacia' l Bambino", secondo il rito con cui tradizionalmente si conclude la celebrazione. Le usanze vanno rispettate: infatti, come vuole la tradizione, "chi nun fa la vigilia de Natale, more juppe n fosso come n cane". È necessario dunque partecipare alla Messa di mezzanotte e osservare l'astinenza dalla carne, salvo poi consolarsi con un piatto di maccheroni dolci (che un tempo erano di precetto, tanto quanto alla vigilia di Ognissanti).

Natale, però, è anche occasione di previsioni meteorologiche: "Natale tal sole, Pasqua al tizzone" si dice pronosticando una Pasqua fredda se a dicembre il clima è stato mite. Ma spesso a Natale "nengue", o almeno si spera! Allo stesso modo si ricorda che ormai, dopo il solstizio d'inverno, le giornate cominciano ad allungarsi, anche se di poco: "Natale, l passo d'un cane".

Una curiosa tradizione prevedeva che si trascinassero attorno alla casa i resti del ceppo di Natale non del tutto bruciati, recitando un'allocuzione alla famelica volpe: "Ecco, commare gorbe, l ceppo de Natale, tuquì nun ce zompi!", convinti con ciò di evitare i pericolosi attacchi al pollaio della bestia perennemente affamata!

Infine, il noto adagio, con un'aggiunta aperta alla speranza e all'attesa della primavera: "Pasqua Befania tutte le feste porta via! Ma poi c'è San Benedetto che de feste ne porta un sacchetto!".

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL CEPPO NATALIZIO

È un'usanza ormai praticamente scomparsa quella di deporre nel camino il ceppo di Natale, un enorme cioc-

co di legno che viene definito in vari modi nelle diverse lingue: *Jul* in tedesco e *chalendel* in francese, con riferimento all'arrivo del nuovo anno. In Italia si chiamava *süc* in Piemonte, *zóch* nel Trevigiano e *ceppo* o *ciocco* nell'Italia centrale. Interessante la definizione che ne dà Amadeo Costa nel Seicento: "Si avvertisce che il metter ceppo e abbrugiarsi quel legno o zocco, come diciamo, più grosso e gran-



de del solito, significa che Cristo volle nascere in terra per distruggere gli idoli e superstizioni de' gentili, illuminando e purgando i petti degli uomini con la verità del suo santissimo Natale".

Molte sono le tradizioni legate al ceppo di Natale, come quella che vuole le famiglie toscane della Val di Chiana riunirsi attorno al grande ciocco di quercia la sera della Vigilia recitando formule auguranti prosperità per le persone, gli animali e la campagna. Si dice che in quell'occasione i bambini venissero bendati per poi avvicinarsi al camino e battere con le molle sul ceppo recitando una canzoncina che avrebbe fatto arrivare i doni.

Si diceva, inoltre, che il ciocco serviva per scaldare Gesù Bambino che andava di casa in casa col suo asinello per portare i regali. Per questo esso doveva bruciare fino al mattino di Natale, ma poi veniva spento e riacceso ogni sera perché durasse fino all'Epifania per poter portare fortuna alla famiglia. L'usanza del ceppo, di origine paga-

na, fu reinterpretata in chiave cristiana come simbolo di Gesù che si è sacrificato per salvare gli uomini. I resti del ceppo di Natale si sotterravano in campagna per proteggere i prodotti, oppure si conservavano per allontanare le tempeste; alcuni venivano riaccesi quando nascevano i bachi da seta per propiziare una crescita sana e forte.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 306-307)

TODI A TAVOLA

IL SERPENTE DI MANDORLE

È uno dei dolci tipici della tradizione natalizia, che più richiamano alla mente ricordi anche remoti.

Questi gli ingredienti di una delle mille versioni possibili:

250 grammi di farina di mandorle, 250 grammi di zucchero, 50 grammi di canditi misti, 3 albumi, mandorle pelate, ciliegine rosse, pistacchi, 1 limone.

Unire la farina di mandorle allo zuc-



chero, alla buccia grattugiata del limone e ai canditi tritati; aggiungere gli albumi montati a neve mescolando delicatamente. Dare all'impasto la forma di un lungo filone di circa 5 centimetri di spessore e avvolgerlo a spirale. Decorare la parte superiore del "serpente" con mandorle, pistacchi e mezze ciliegine; quindi infornarlo a 160° per circa 40 minuti.

(Cfr. Emilia Valli, *La cucina umbra*, Roma, 2003, p. 243)

Si torna in campo!

Basket, calcio e atletica ai nastri di partenza

Lorenzo Maria Grighi

Finalmente, è proprio il caso di dirlo, si torna in campo. Dopo due anni molto travagliati a causa della pandemia, negli scorsi mesi sono ripartiti i campionati delle principali discipline sportive della città.

Partiamo dal basket, iscritto alla categoria C Gold nel girone Umbria-Marche. La società ha deciso di ripartire dai giocatori del proprio vivaio: Buondonno, Simoni, Benedetti, Paggiari, Trastulli e Nicola China, l'ormai storico gruppo che ha fatto le fortune della squadra negli ultimi anni. Al loro fianco due giocatori di assoluto livello come Fabio Marcante e Raffaele Marzullo, oltre al giovanissimo Riccardo De Grossi. A completare la squadra le promesse in arrivo dall'estero: il 2004 Kostantin Karapetrovich, Nikita Obouchiuk, nazionale ucraino classe 2005, Dusan Raskovic, 2001 ex Pallacanestro Varese e Denis Stefan Badalau, nazionale rumeno classe 2006. A guidare la squadra sem-

pre il coach Olivieri, affiancato dal vice Biscarini. *“L'obiettivo è quello di raggiungere il prima possibile la salvezza – spiega Olivieri – e allo stesso tempo far crescere le nuove leve arrivate da fuori insieme ai ragazzi del posto, che rimangono la spina dorsale del Basket Todi”*. Grandi novità in arrivo anche nel settore giovanile, dove è nata un'accademia che ha permesso di visionare e portare in città altri ragazzi che andranno a rafforzare le squadre under 17 e under 19. A guidare il settore minibasket, che quest'anno fa di nuovo parte della stessa società, è ancora Carlo Alberto Morcellini.

È ripartito anche il calcio, con i biancorossi impegnati per il secondo anno consecutivo nel girone B di Promozione. Dal punto di vista societario nessuna novità rispetto alla stagione precedente, con Luca Rossini nel ruolo di presidente. Per quanto riguarda la squadra, confermati l'allenatore Ettore Turchi, il preparatore atletico Mau-

ro Primieri e quello dei portieri Luca Gramaccia. Parlando di giocatori finisce, dopo tanti anni con la fascia di capitano al braccio, l'era di Lorenzo Tarpiani, uno degli atleti che ha fatto la storia del Todi Calcio. Oltre a lui se ne sono andati Andreani, Gigliotti, Gregori, Manni, Arcioni, Pallotta e gli attaccanti Cirillo e Spanò. Confermato il gruppo dei “locali” come Banelli e Lepri, che formeranno il nucleo centrale della squadra insieme a Presciuttini, Beati, Moscatelli, Pascucci, Antonelli, Salterini, Scassini, Ambroggi, Giubila e Palasanu. A rinforzare la rosa sono arrivati poi Antonini, Ceccarelli, Coletti, Fabrizi, Ramadani, Trequattrini, Farina, Liurni, Buscaino e Ombga Manga. Parliamo infine di atletica, con il Gruppo Sportivo Uisport Avis Todi che può contare su oltre cento bambini e ragazzi iscritti, compresi tra i 4 e i 22 anni. A seguire i giovani atleti sulla pista di Pontenaia sono Carlo Alberto Morcellini per la categoria Esor-



CASEIFICIO **MONTECRISTO**

TODI



**CON UN
CLICK
I NOSTRI
FORMAGGI
A CASA TUA**



Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)
Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • www.formaggiomontecristo.it • e-mail: info@formaggiomontecristo.it

dienti di 6 anni, Stefano Marinacci per i bambini di 8, Luca Pandimiglio per quelli di 10, Francesco Castelli e Matteo Natili per tutti gli altri. Il 9 gennaio comincerà la stagione agonistica invernale incentrata principalmente sulle gare di Cross, ma nel frattempo se ne sono già disputate alcune, con il tu derde Massimo Tomba che si è aggiudicato i titoli regionali sia nei 60 metri ostacoli che sulla distanza dei 1000 metri.



Al centro Massimo Tomba



Stefan Denis Badalau



Riccardo De Grossi



Nikita Obouchiuk



A destra Dousan Rajkovic



In festa gli “Amici dell’Orto” per i centoventi anni della società.

Ricostruito il suo passato nella storica sede della “Valle”

La Redazione

Riunione straordinaria per gli “Amici dell’Orto” che hanno festeggiato (domenica 3 ottobre) negli spazi completamente rinnovati della loro sede in via Termoli (sotto i Giardini Oberdan) i 120 anni della Associazione, tra le più antiche istituzioni private cittadine. Fondata nel 1901 come “Società dell’Orto” da un gruppo di venti amici che si riunivano per il gioco delle bocce e altre attività ricreative, nel 1922 viene regolarizzata con rogito notarile e, acquistato il terreno dal Comune, si trasferisce nell’attuale ubicazione del rione Valle. Sarà poi rifondata in tempi più recenti con la denominazione di “Società Amici dell’Orto” e un aumento dei soci che, mantenendo le medesime finalità, hanno provveduto all’ampliamento e alla ristrutturazione della sede, concedendone l’uso anche a soggetti esterni per iniziative a carattere sociale e culturale. Della lunga vita associativa ha tracciato una dettagliata ricostruzione storica nel contesto cittadino il Direttore dell’Archivio comunale, Filippo Orsini, intervenuto alla tavola rotonda, insieme al Sindaco Antonino Ruggiano, all’Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio (che hanno espresso plauso e sostegno al club ultracentenario) e a Gianluca Prosperi (soffermatosi sugli anni Sessanta quando quello spazio era utilizzato anche come *dancing* estivo),



Un momento della rievocazione storica dell’Associazione

oltre all’attuale Presidente Maurizio Brugnetta che, dopo il saluto di benvenuto ai presenti, ha mostrato e commentato i documenti e le foto relativi all’organizzazione interna e all’attività del sodalizio. Per l’occasione nel giardino è stata allestita un’esposizione di dipinti paesaggistici del pittore Gianni Bagli che ha realizzato e donato all’Associazione un acquarello *en plein air* del suggestivo panorama aperto alla vista tutt’intorno. In quella stessa cornice all’aperto, favorita da una giornata soleggiata, è stato quindi offerto un *lunch* ai soci e agli ospiti che ha concluso la manifestazione con il voto augurale di tutti per una ripresa e un ri-

lancio dell’attività dopo la forzata interruzione per effetto della pandemia. Da parte sua, Maurizio Brugnetta, presidente dal 2014 e prima ancora consigliere fin dagli anni Ottanta nelle gestioni che hanno effettuato l’ampliamento e il rinnovo dei locali, auspicando la collaborazione con altre associazioni, ha espresso l’intenzione di “*aprire la sede ad eventi culturali di interesse cittadino, come convegni, concerti, incontri con scrittori, mostre di arte figurativa, di fotografia e di artigianato artistico anche nei mesi estivi, data la disponibilità di uno spazio interno ed esterno*”.

L’orto dei ricordi

Gianluca Prosperi

Nella scheda per la ricorrenza dei centoventi anni della Società “Amici dell’Orto” (1901-2021) predisposta dal comitato direttivo, tra le notizie storiche dell’Associazione, è ripor-

tata anche una descrizione del suggestivo luogo ubicato in via Termoli: “*Il giardino e la sede dell’antica Società degli Amici dell’Orto si trova in uno dei quartieri più belli della città, il rio-*

ne Valle, dove la situazione geografica del colle molto ripido ne ha assolutamente impedito la crescita dell’origine: case piccole, cresciute una sull’altra lungo la pendice appoggiate tut-

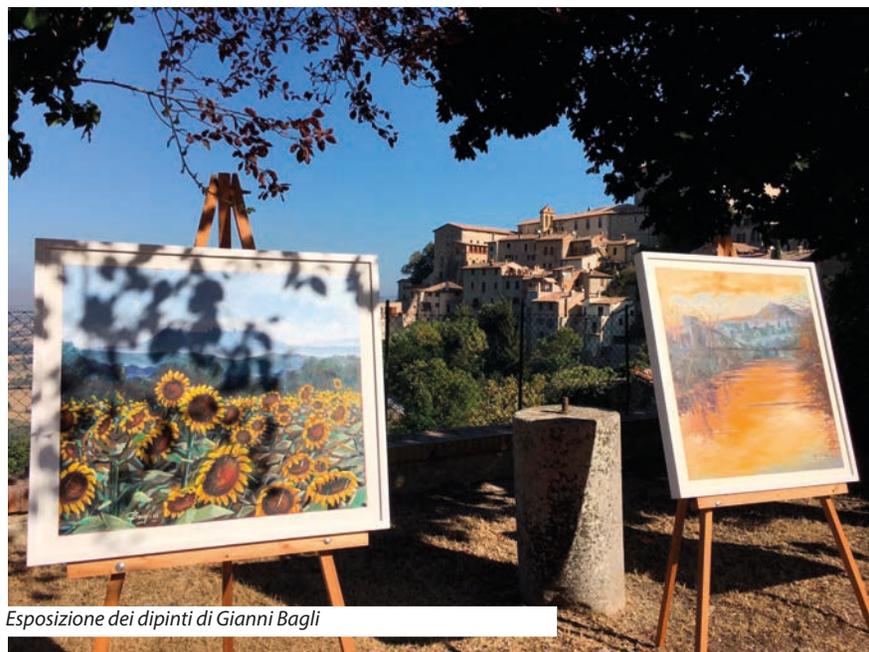


Aperitivo in giardino

te alle alte mura e al grande emiciclo di sostegno che inizia via Rolli". Alla circostanziata topografia si sovrappone però quella personale della memoria che localizza nella medesima area urbana, alla confluenza tra via Ciuffelli, l'imbocco del viale della Rocca, i Giardinetti (nella toponomastica "Giardini Oberdan") e il sottostante "Orto" ("dei Bocciofilii", nell'originaria denominazione) una zona significativa dello scenario estivo tuderte. Nella percezione del quindicenne nei primi anni Sessanta, infatti quella diramazione nella parte terminale della via frequentata nel consueto passeggio cittadino aveva il sentore dello svago e delle vacanze. Quando si trascorrevano le giornate con i coetanei nei viali della Rocca (il percorso romantico delle coppiette) salendo fino al Piazzale, per ridiscendere dalla "Serpentina" al Tempio della Consolazione. Si sostava a lungo ai Giardini, con sottofondo canoro dei mangiadischi portatili e ci si affacciava al muretto che ne delimita lo spazio, ma apre alla vista panoramica sulla vallata del Tevere fino al lontano orizzonte, magari pure fantasticando futuri destini, fuori del "natio borgo" dove il mondo è "tutto chiuso in una via". Proprio dal vicino Orto, addobbato con lampioncini e festoni colorati intorno alla piattaforma per il *dancing*, come è stato già ricordato (*Quando si ballava all'Orto*, "Città

Viva" n. 4/2002, pp.30-32), nelle sere estive dei fine settimana provenivano e si diffondevano, eseguite dai complessi musicali locali, le canzoni di quegli anni che alimentavano, nelle dominanti tematiche dell'amore, l'immaginario dei giovani alle prime esperienze sentimentali. Non sembri perciò improprio il paragone, se il quindicenne dopo la lettura del *Grande Gatsby*, dall'esterno (per ragioni anagrafiche) e in attesa di parteciparvi, favoleggiasse quelle serate danzanti avvicinandole alle feste descritte nelle pagine del romanzo: "Nelle notti estive giungeva la

musica dalla casa del mio vicino. Nei suoi giardini azzurri uomini e donne andavano e venivano come falene tra bisbigli e champagne e stelle (...) Le luci diventano più festose mentre la terra si nasconde al sole, l'orchestra suona gialla musica da cocktail e il coro delle voci raggiunge un tono più alto ...". Ne rimane traccia visibile (per quanto è dato sapere) in una foto che ritrae il complesso dei "Fabulous" sullo sfondo alberato in una serata all'Orto, riprodotta a corredo della storia dei complessi musicali tuderti, rievocata (a puntate su "Città Viva" tra 1991 e il 1992) da Maurizio Pallotta che di quelle *band* ha fatto parte. Come rito del divertimento estivo, celebrato nella nostrana "Bussola" (e ripetuto a Ferragosto e per la festa della Consolazione, l'8 settembre, alla Piscina di Bozzo Beccaro) si è comunque sedimentato nella memoria del quindicenne che a distanza di mezzo secolo, assecondando reminiscenze di una stagione divenuta mitica, contribuì ad organizzare (il 30 agosto 2002) nello stesso luogo con Maurizio Pallotta e un gruppo di amici (Paolo Gagliardini, Sergio Lupattelli, Fabrizio Pacelli, Roberto Baglioni) un concerto presentato da Graziella Bordacchini e dedicato a "Gli anni '60 in parole e musica". Certo, all'Orto non c'erano soltanto serate danzanti ma avvenivano anche incontri conviviali tra soci e con ospi-

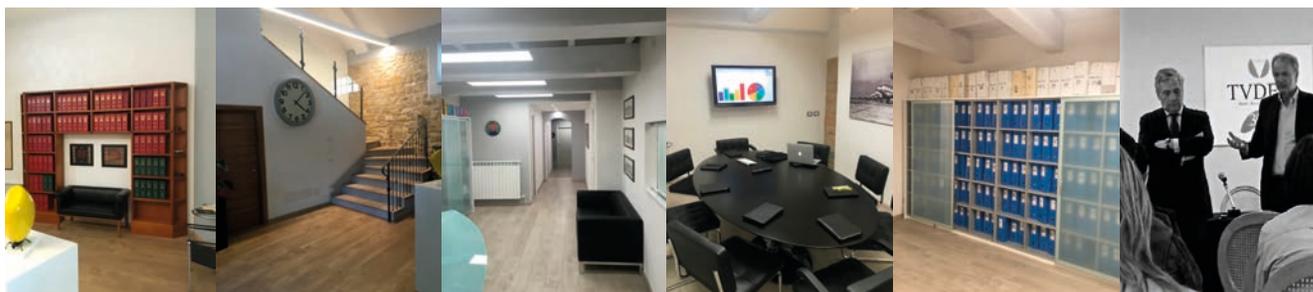


Esposizione dei dipinti di Gianni Bagli

ti illustri. Riferiscono infatti le cronache locali che le riprese cinematografiche di *Giulietta e Romanoff* nel 1960 si conclusero con il ricevimento della *troupe* in Comune (19 giugno), ricambiato da Peter Ustinov, regista e interprete del film, al “Giardino dei Bocciofili” (21 giugno) con danze e reciproci doni. Molti anni dopo lì in varie edizioni del Todi Festival diretto da Silvano Spada si era soliti dare appuntamento per i party dopo gli spettacoli, ma in tante altre occasioni è stato utilizzato per riunioni conviviali e ricreative. Sempre peraltro in conformità con l’originario spirito associativo, ribadito, pur nei mutati tempi, dai versi celebrativi del centenario nella composizione in dialetto di Pier Luigi Tenti, trascritta in una pergamena esposta nei locali della sede: “... *La Società era nata a scopo di ricreazione, / e noi ce arisemo co’ la stessa intenzione. / ‘na volta se giocava a bocce e a quadrijato, / oggi ogni gioco è più sofisticato, / e la vita d’un tempo, con ritmi pacati, / è finita, e semo tutti scalmanati. / Allora se giocava a piastrella o a*

trionfetti, / e se pijava l’aria qua sotto i giardinetti. / Mo’ p’artrovasse insieme ce vole una riunione, / la voja ‘n basta più, ce vole l’occasione. / Allora se trovavano le ore pe’ la degustazione, / pe’ giocà insieme all’amici, pe’ la cacciagione. / oggi certi valori vanno riscoperti / perché so quelli che contano, statene certi. / C’è motivo de gioia perché è nata ‘na potta ?/ Festeggiamo la insieme co’ le palombe e la ghiotta! / Fori è freddo, tira vento e qualcuno starnuta? / Pizza e salsicce e festeggiamo la venuta ! / È tornato ‘l sole e la bella stagione? / Apparecchiamo fori co’ prosciutto e melone! / Semo diversi tutti e i tempi so’ cambiati, / ma l’amicizia e i valori veri devono esse’ ritrovati. / È per questo che anche oggi all’orto siamo / e ai prossimi cento anni insieme brindiamo!”. Delle trasformazioni logistiche avvenute nel frattempo e della rifondazione del sodalizio (allora presieduto da Giovanni Friggi e oggi da Maurizio Brugnetta) ha dato notizia Manfredo Retti a ridosso dei centodieci anni della sua costituzione, auspicando la continuità del-

le attività sociali: “*Non servirà dunque alle bocce, ma ad un qualcos’altro che con esse ebbe a convivere: il ballo. Malgrado privo dell’albicocco centrale al quale un gusto d’altri tempi appendeva festoni di lampadine colorate, potrà ancora ospitare la serata estiva. E potrà dunque, l’Orto, rivivere tutto insieme, tenendo fede a quell’“hic unice ludus” che vollero iscriverne in lapide i fondatori dell’altro secolo”* (Nuova vita agli “Amici dell’Orto”, “Città Viva” n.1/ 2012-2013). Se non proprio il “ballo” nelle modalità di una volta, tramontato con l’epoca che lo esprimeva, l’auspicio condiviso e rivolto agli attuali soci è che si rivitalizzi quel luogo con altre forme di intrattenimento e comunque con un programma di iniziative a carattere sociale.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa.nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

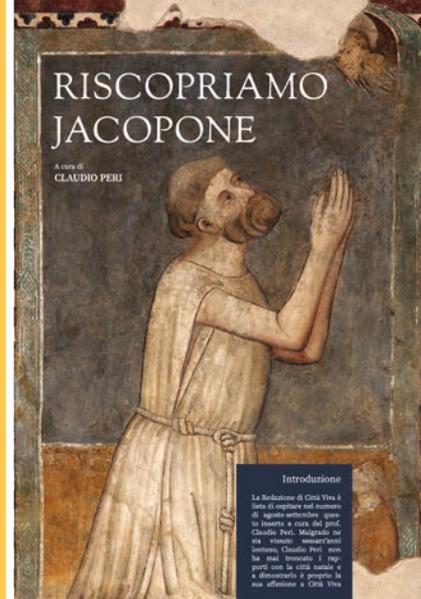
Repliche all'inserto “Riscopriamo Jacopone”

Autori Massimiliano Bassetti, dell'Università di Verona, Dipartimento Cultura e Civiltà, Franco Cardini, saggista e storico, Emore Paoli, dell'Università di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento studi letterari, filosofici e Storia dell'Arte.

Illustre Direttore,

mi permetto di scrivervi in qualità di direttore del Centro di studio sul basso medioevo – Accademia Tudertina. Nel corso delle giornate del nostro annuale convegno storico internazionale (quest'anno, dal 10 al 12 ottobre scorso, dedicato a Dante) ho potuto scorrere l'inserto al vostro *Città Viva* dal titolo «Riscopriamo Jacopone». Ingenuo come sempre, sulle prime mi è parsa una bella iniziativa: parlare di Jacopone ai tuderti — mi sono detto — non può che essere operazione meritoria, mossa dalle più nobili intenzioni. Sfogliare le trenta pagine dell'opuscolo, tuttavia, è stato più che sufficiente a ricredermi, sia sul senso dell'operazione sia sulle sue intenzioni. Non voglio soffermarmi sui contenuti e sul pasticcio confuso e disinformato che riempie queste trenta pagine: non basterebbero le poche righe di questa mia comunicazione. I modi e i toni su cui è giocato questo invito («Riscopriamo...») lasciano, piuttosto, sbigottiti. Ci si aspetterebbe una presentazione semplice, piana e acces-

sibile (ripeto: anche di contenuti scorretti o discutibili, ma almeno coerenti al loro interno), invece si è catapultati dentro una sorta di versione distopica e attualizzata a viva forza del passato tuderte: Jacopone si fa moderno perché c'è finalmente il “sito” che porta il nome del Poeta, perché ci sono le «videopillolejacoponiche» (mi raccomando la *j...*), perché Todi da Levante, all'improvviso, acquista uno skyline (come Manhattan), perché se ti metti a fotografare la scalinata del duomo o la chiesa di Santa Maria in Camuccia di taglio hai scoperto il *lateralthinking* di Jacopone, perché (se ci pensi bene), ha ragione da vendere Lawrence Venuti e Jacopone è – stringi stringi– nient'altro che un *rapper litteram* («Geniale intuizione!», chiosa il curatore)...È la divertente e inattuale idea di modernità concepita dall'ultraottantenne animatore di questo inserto (i giovani, quelli con l'anagrafe dalla loro parte, avrebbero sigillato la questione con un *ok, boomer!* di repertorio). Non voglio limitarmi a una facile, troppo facile ironia. Cerco di capire, davvero. Non conosco personalmente Claudio Peri, il responsabile di queste pagine, che si è convinto di dover portare Jacopone nel ventunesimo secolo, caricandoselo in spalla tutto da solo. Mi fido di quel che egli stesso dice di sé: agronomo, ingegnere biochimico con una brillante carriera internazionale nel settore agroalimentare, scopre a settantasette anni Jacopone (attraverso un libro che già al suo apparire, nel 1919, suscitò non poche perplessità nel mondo scientifico) e, da pensionato, decide di dover far onore a quel grande tuderte. Lodevole, fin qui.



Lo fa perché – sintetizzo la terza delle «constatazioni» (p. 28) che lo hanno spinto all'azione – gli studiosi italiani sono provinciali e non leggono ciò che di Jacopone si scrive in giro per il mondo (che è la prima delle «constatazioni» moventi il Peri, la seconda essendo che la Chiesa non valorizzerebbe adeguatamente il poeta-e-mistico). Questo punto (questo sì) merita non la divertita sorpresa che si può riservare al resto delle stravaganze, ma sincera contrarietà. Peri, dunque, non vuole divulgare su scala cittadina la figura di Jacopone. No: Peri vuole incidere sul dibattito scientifico attorno a Jacopone, sprovvincializzarlo, perché si è accorto che, in giro per il mondo (ah, il *tòpos* delle Università americane...), parlano di Jacopone-*rapper*, di Jacopone mistico *sufi*, di ispirazioni e suggestioni che ci fanno “sentire” la sua resurrezione dalle avversità e il suo aver incarnato l'ideale del poeta francescano (e, se questo ce lo dice pure l'università francescana di Steubenville, in Ohio, come se ne può dubitare?), e gli studiosi italiani se ne infischiano. Dovendo sprovvincializzare questa imbelletta e testarda conventicola di accademici italiani, perché, dunque, non cominciare dal massimo studioso italiano di Jacopone che, manco a farlo apposta, è tuderte e risponde al nome di Enrico Menestò? A Enrico Menestò, messo sul banco degli imputati da Peri (capro espiatorio scelto in rappresentanza di tutta la categoria), si contesta di aver «calunniato» Jacopone (roba, in effetti, da tribunale storiografico speciale). Per sostenere l'accusa, Peri indossa la toga del PM e va a pescare tre

Repliche all'inserto "Riscopriamo Jacopone"

passaggi, del tutto decontestualizzati (in almeno due casi sono sintesi di un più ampio *status quaestionis*), di un saggio stampato da Menestò ventuno anni fa! Le confutazioni che Peri oppone a queste "calunnie" sono un collage meno che anodino di opinioni diverse attorno a qualche passo di una o due laude. Ma non è questo il punto. Il punto è che qui (per grottesco che paia) la scena è questa: un brillante agronomo in pensione che contesta a uno storico di professione tre o quattro sue frasi che non corrispondono all'idea che di Jacopone si è formato l'agronomo stesso. Peri, insomma, di Jacopone sa già tutto: cosa pensasse, cosa sentisse, perché e dove scrivesse. Lo sa come il raddomante sa dov'è l'acqua. Lo sa come chi –ahi lui, per forza di cose – non sa di non sapere. Peri non sa (legittimamente) cosa voglia dire misurarsi scientificamente con quel buco nero che chiamiamo *passato*, male e poco rischiarato da ciò che chiamiamo *memoria*. Ignota il dibattito, ormai secolare, sull'innattingibilità della «cosa in sé» perduta per sempre, non sa cosa intendesse Jacques Le Goff quando sosteneva che «il documento è monumento» e che «non esiste un documento-verità», che «ogni documento è una menzogna» e che «sta allo storico non fare l'ingenuo». Non può sapere, a tanto maggiore ragione, ciò che professiamo insieme a Mario Liverani: che, perduto il dato fattuale, non ci restano che i «documenti, che sono atti di *parole* di una *langue* ideologica». Queste e molte altre cose, Peri (comprensibilmente, visto che storico non è) non le sa. Queste e molte altre cose, Menestò (che è filologo di mestiere e quindi storico) le sa e le ha applicate al dossier storiografico «Jacopone» meglio di chiunque altro si sia occupato fin qui del grande tuderte: se ne trova traccia (a volerli leggere da storici e non da tifosi) nei tanti contributi che egli e i massimi studiosi al mondo di cose iacoponiche hanno consegnato ad al-

meno dieci volumi del catalogo editoriale del Centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina (questa sì, mi si permetta, davvero una misconosciuta eccellenza cittadina). Presumere (senza alcuna competenza) di insegnare agli altri come fare il proprio mestiere è segno di inconsapevole tracotanza. Per questo, in fondo, prima che a Jacopone ridotto a gadget da *Proloco*, a Menestò e al mestiere di storico, mi pare che Peri, «figlio fedele – per sua stessa dichiarazione – della Chiesa santa e universale di Cristo» (p. 28), faccia torto a se stesso e alla più francescana delle virtù cristiane: l'umiltà.

Con molti rispettosi ossequi



Massimiliano Bassetti

Illustre Direttore,

il mio caro amico Enrico Menestò mi fa avere, accompagnato da un biglietto non privo di divertente ironia, l'ultimo numero di "Città viva", nel quale è contenuto un inserto dal titolo *Riscopriamo Jacopone*, a cura di Claudio Peri.

Il contenuto di quell'inserto mi ha meravigliato e – non le nascondo – alquanto indignato per il tono, il carattere, il taglio e il contenuto. Francamente, non so darmene ragione.

Come Lei forse ricorderà, sono venu-

to molte volte a Todi non solo come relatore ai convegni dell'Accademia Tudertina, ma anche come "presentatore" – sia pure senza meriti specifici né particolari competenze – dei vari volumi su Jacopone curati dallo stesso Menestò. Credo che soprattutto per quest'ultimo motivo il mio illustre amico e collega mi ha chiesto di leggere l'inserto del professor Peri, il quale, già "ricercatore e docente sui temi della qualità, della sicurezza e dell'etica delle produzioni alimentari" in varie università italiane e straniere, sarebbe stato folgorato – a quanto leggo – all'età di 77 anni dalla scoperta di una biografia di Jacopone in una grande biblioteca dell'Università della California. Meglio tardi che mai, verrebbe da commentare: ma ovviamente non è questo il punto. Il fatto è che il metodo scelto e le argomentazioni usate in circostanze come questa dal professor Peri, mi sono francamente apparsi dotati di scarsa logica, di gracile coerenza e insomma di qualità inferiore a quella necessaria. In questo modo anziché facilitare la "riscoperta" di Jacopone, si finisce per ottenere l'effetto contrario. La critica è sempre benemerita e benvenuta, naturalmente; e i toni usati per esprimerla possono ben essere duri e perfino sarcastici. In questo caso, però, sono costretto a far notare come la prosa dello studioso che si è accollato il compito del critico-recensore non sia stata – lo affermo con il massimo rispetto, ma anche con la più chiara convinzione – delle più felici.

Il prof. Peri, che saprà tutto di scienze e di tecnologie alimentari, dimostra con questo inserto confuso, illogico, ingarbugliato, privo di un centro dialettico e di un comprensibile metodo argomentativo e per giunta pieno d'inesattezze e di errori, di non conoscere a sufficienza la personalità e l'opera del suo illustre concittadino. Invece di approfondire, leggendo e studiando, la vastissima letteratura esistente su questa straordinaria figura, se la

prende con Menestò – e ci va giù a colpi d'ascia – accusandolo di aver calunniato l'illustre frate poeta. Le assicuro: mi sfuggono le ragioni sostanziali di un comportamento del genere.

Caro Direttore, gli scontri fra studiosi sono all'ordine del giorno: ed essere duri, polemici, magari perfino impietosi nei confronti dei colleghi è legittimo, a volte può essere perfino salutare e divertente. Anche a me è capitato di trattare così qualche personaggio anche illustre del nostro panorama culturale: e di ricevere trattamento simile in risposta. Ma del professor Peri mi ha infastidito, se non addirittura indignato, il carattere costantemente accusatorio e inquisitorio ben al di là della sostanza dei rilievi che avrebbero dovuto motivarlo: impostare un discorso non sempre limpido (in nessuno dei sensi di tale aggettivo) sulle linee della "calunnia" (*sic!*) e della "confutazione" equivale ad assumere un ruolo accusatorio e inquisitorio del tutto inadeguato alle circostanze. E, dato il rispettivo e acclarato valore di studioso nello specifico tema da parte delle due personalità in causa, il tutto assume – La prego di concedermelo – un tono grottesco che non fa onore a chi, con il suo incomprensibile e ingiustificato attacco, ha sollevato un problema inesistente.

Un'ultima considerazione. A p. 53 trovo scritto che il professor Peri ha fatto leggere in anteprima i contenuti dell'inserto al Sindaco avv. Antonino Ruggiano. Conosco bene il Sindaco, avendolo incontrato in numerose occasioni, anche conviviali. Non mi sono sfuggiti la sua intelligenza, la sua cultura, la sua ironia, la sua professionalità, il suo senso della politica. Come ha quindi egli potuto – mi chiedo – avallare non dico le quisquiglie jacoponiche (inutili e dannose), ma le valutazioni offensive rivolte a chi da decenni studia, con risultati di rilievo unanimemente riconosciuti dalla comunità scientifica, la figura del grande francescano Tuderte?

Nonostante tutto, illustre Direttore, continuerò ad amare e a frequentare la vostra splendida città, dove mi auguro di tornare a presentare l'ennesima fatica di chi fa seriamente il proprio mestiere.

Dichiaro il mio massimo rispetto e la mia assoluta mancanza di animosità nei confronti del professor Peri: questa mia missiva non contiene alcuna intenzione offensiva e tantomeno ostile nei suoi confronti. Ma lo invito, nel quadro dell'indispensabile reciproco rispetto fra persone in genere, fra studiosi in particolare, a presentare quanto prima le sue esplicite scuse al collega offeso. O, in alternativa – sempre fatto salvo il reciproco rispetto, e ammesso che Menestò sia d'accordo – ad accettare con lui un pubblico confronto cittadino, che credo il Sindaco Ruggiano sarebbe lieto (e magari divertito) di gestire come moderatore.

Con stima e rispetto.



Franco Cardini

Egregio Direttore, caro Manfred,

Ti scrivo per manifestarTi il grande sconcerto provato leggendo l'inserto *Riscopriamo Jacopone*, a cura di Claudio Peri, pubblicato nell'ultimo fascicolo di "Città Viva" (anno XXXVI, n. 5, Agosto-Settembre

2021), che – come dichiara il curatore – *intende essere un "omaggio di Città Viva" che va ad "aggiungersi, in ritardo ma con amore, alle voci che si alzano da ogni parte del mondo per onorare il grande profeta e mistico, nato per caso (ma forse non proprio per caso), in questa piccola bella città posta con geometrica precisione nel cuore dell'Umbria, cioè nel cuore d'Italia"* (p. [28]). Non solo sono sicuro che questa impostazione retorica Ti è completamente estranea, ma sono anche certo che Tu stesso ritieni che a Todi Jacopone non abbia alcun bisogno di essere riscoperto: sia le istituzioni laiche ed ecclesiastiche, sia la cittadinanza, sia gli operatori culturali attivi a vari livelli non hanno mai cessato di tener viva la memoria dell'illustre frate poeta. So da Filippo Orsini, che dei documenti conservati nell'Archivio storico comunale conosce quasi ogni dettaglio, che a Todi, dall'Unità d'Italia in poi, ogni sindaco ha promosso eventi in onore di fra Jacopone, le cui spoglie mortali sono custodite nel Tempio di S. Fortunato, il luogo eminente intitolato al santo patrono, dove furono solennemente traslate – come ha ben chiarito Giorgio Comez – nel 1433 per iniziativa congiunta delle autorità civili e religiose. E la leggenda di Iacopone – quella cioè del giurista convertito in seguito alla tragica morte della moglie, Vanna di Collemezzo, e diventato fervente frate minore, un "pazzo per Cristo" giudicato quantomeno stravagante da familiari e concittadini – è forse quanto di più indelebile resta impresso, insieme alla leggenda dell'aquila e della fondazione della città, nella mente dei Tuderti di ogni età. È ancora così: lo testimonia il bel volume, di intelligente levità, curato da Fabiola Bernardini e Alberto Melari, stampato nel 2013 da un'editrice tuderte, Lorena Battistoni, e riapparso in seconda edizione l'anno successivo, in contem-

Repliche all'inserto "Riscopriamo Jacopone"

poranea a una mostra allestita nella Sala delle Pietre durante il periodo di Natale. A Todi, oltre a ravvivare la memoria leggendaria di Jacopone, si è costantemente provveduto anche ad approfondirne in prospettiva storico-critica la biografia e l'opera. Ad esempio, solo negli ultimi venti anni (2001-2020), soprattutto grazie al Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo – Accademia Tudertina e al suo attuale Presidente, il prof. Enrico Menestò, sono stati organizzati due convegni di rilevanza internazionale (2001 e 2006); una mostra (2006) che ha permesso a un pubblico ben più vasto degli addetti ai lavori di vedere documenti, manoscritti, edizioni antiche, manufatti artistici riferibili, in ampia diacronia, alla figura del poeta tuderte; una nuova edizione critica delle opere latine che gli vengono attribuite (2015); la ristampa dell'edizione delle *Laudi* curata da Franca Ageno (2015); la pubblicazione di alcuni studi dedicati ad aspetti ancora problematici della complessa personalità di Jacopone (2020). Francamente mi ha alquanto disgustato la strategia argomentativa impiegata per dimostrare la necessità di una riscoperta iacoponica di marca prevalentemente esterofila. Essa, infatti, attraverso l'uso spregiudicato di un lessico più appropriato a ragionamenti di natura giuridico-penalistica che alla critica storico-letteraria – mi riferisco al sostantivo "calunnia" (pp. 44-6) – rischia di apparire presso il pubblico di "Città Viva" spregevole demonizzazione proprio di Enrico Menestò, che invece è colui che, insieme Franco Mancini e a don Mario Pericoli, almeno sin dal 1975 ha dedicato a Jacopone gran parte del suo impegno scientifico. E soprattutto dispiace che quelle "calunnie", selezionate in tre pagine, esattamente tre, dell'immensa bibliografia di Menestò, sono in realtà affermazioni condivise dalla più accreditata e raffina-

ta critica letteraria, la quale, per limitarmi ad alcuni nomi, va da Natalino Sapegno a Paolo Canettieri, passando per Gianfranco Contini, Franca Ageno e Giovanni Pozzi. Ma non basta: almeno in una occasione Menestò è accusato di "calunnia" a causa di una affermazione, peraltro del tutto condivisibile, del già ricordato Canettieri.

Non posso approfittare della Tua amicizia, caro Manfredo, e costringerti a pubblicare una lettera troppo lunga, che comunque non basterebbe ad elencare le ingenuità ("il primo catechismo in italiano"; "cantautore e rapper", p. 31; "tutte le donne di Jacopone", p. 43) e le inesattezze ("il manoscritto più antico delle laudi", p. 39) che affollano un inserto in cui si fa riferimento ad esperienze biografico-spirituali con la sicumera di un testimone oculare, impegnato nel tentativo, che definirei ossessivo, di proporre Jacopone come modello di comportamento ai cristiani dell'universo mondo, anche a costo di contrapporre la "chiesa delle curie romane e tuderti", determinata a "cancellare la memoria di Jacopone", a una quasi ereticale "Chiesa santa e universale di Cristo" (p. 28). E in questa occasione le leggende agiografiche, dalle quali anche Peri ha finora evinto le verità incontestabili del mestiere profano di Jacopone, del nome della moglie e del relativo casato, del luogo della morte e così via, sono declassate a fonti di nessun valore ("le banalità del racconto agiografico", p. 28; "falsità del racconto agiografico", p. 44).

Ritengo, caro Manfredo, che iniziative come quella veicolata da "Città Viva", oltre a non avvantaggiare la memoria storica di Jacopone, rischiano addirittura di screditare la città di Todi: perché mai un turista o un residente, se non conoscesse tutte le opere di consolidamento eseguite in tempi recenti e il reale stato di sicurezza dell'edificio, dovrebbe sali-

re a S. Fortunato dopo aver letto l'apocalittica descrizione di Ken Gaylord e Julie Caro, tradotta in italiano da Peri? *"La chiesa si trova a un bivio. Decenni di utilizzazioni incerte e mal definite responsabilità hanno impedito interventi di manutenzione significativi, determinando una grave incertezza sul futuro di questa prestigiosa struttura. Proseguendo l'evoluzione attuale, San Fortunato diventerà, nei prossimi dieci-cinquant'anni (sic), un relitto del passato o un rudere interdetto alla frequentazione di cittadini e visitatori. In questa prospettiva, si può facilmente immaginare che le porte della chiesa saranno sbarrate poiché la struttura non garantirà più la sicurezza. Immaginate parti del tetto, delle volte, delle colonne o delle pareti che crollano e si schiantano sul pavimento sottostante. Porzioni del campanile, divenute strutturalmente instabili, frantumate e cadenti sulla chiesa o sull'area circostante, il vertice identitario dello skyline di Todi in rovina".* Sono certo che l'Ufficio Tecnico comunale saprà tranquillizzare almeno le persone che hanno superato da tempo la mezza età.



Emore Paoli

Un anniversario, un ricordo, il calice della prigionia

In ricordo di Carlo e Marco Grondona

Don Nello Bertoldi

Il 27 agosto 2021 è ricorso il secondo anniversario della prematura scomparsa del dott. Marco Grondona, figlio del dott. Carlo e di Maria Vittoria Carosi Martinozzi. Desidero ricordare un episodio personale, quando Marco, in uno dei nostri incontri, ha voluto gentilmente farmi dono di un calice racchiuso in un meraviglioso cofanetto di legno pregiato in forma ottagonale. Eccone la descrizione e la storia.

Alla base sono incise queste parole:

“CON QUESTO CALICE LAVORATO IN PRIGIONIA DAL DR. CARLO GRONDONA IL S.PADRE PIO XII HA CELEBRATO LA S.MESSA IL 15 XII 1955.”

Sotto, all'interno, sono incisi i nomi:

Carlo Grondona

M. Vittoria Carosi Martinozzi

A mezza altezza, ove con la mano è preso per l'uso, il calice è circondato da un anello di forma ottagonale con facce di avorio, su cui sono impresse lettere maiuscole: PAX BONUM. E' il saluto francescano, assai significativo perché pronunciato in circostanze particolari di prigionia. Il calice è d'argento con la coppa dorata, alto 16 cm. E la circonferenza della coppa misura 26 cm. Con l'oro, l'argento e l'avorio vengono ornati i



vasi sacri destinati al culto: indicano lo splendore della Divinità. Pesa 293 gr. La patena in forma circolare ha una circonferenza di 33 cm. E' protetta da un'apposita custodia in lino, sulla quale nel centro è ricamata la Croce di Gerusalemme (quattro bracci uguali) indicante i quattro punti cardinali significanti l'universalità del messaggio cristiano: la Croce e la Resurrezione di Cristo. Pesa 55 gr. La base del calice ha forma circolare di 33 cm (come la circonferenza della patena e richiamano gli anni di Gesù) da cui emergono quattro sporgenze in forma di freccia indicanti i quattro punti cardinali (la Messa è preghiera universale), e, negli intermezzi, sono incise decorazioni floreali. Le stesse che sorreggono e avvolgono la coppa (accenno al Gan in Eden, alla seconda creazione). Il calice è conservato in apposita cu-

stodia in legno del Libano (questo albero di notevole altezza e vitalità, con frutti assai profumati, è il segno della prosperità e della speranza) in forma ottagonale (che richiama l'anello centrale), è imbottito con fodera rossa. Il cofanetto è alto 20 cm con base ottagonale di 40 cm, di spessore 8 mm. Pesa 905 gr. L'anello centrale è alto 2 cm e ha 8 cm di circonferenza. Il numero 40 indica il periodo di sofferenza che il popolo ebraico ha vissuto nel deserto, prima di prendere possesso della terra promessa (segno di autonomia, dignità e libertà). La forma ottagonale del cofanetto e dell'anello centrale (ove s'impugna il calice) ha un significato simbolico scritturistico. Il numero 7 nella Sacra Scrittura indica la completezza temporale, 7 più uno (cioè 8) indica la dimensione trascendente. La stessa simbologia legata al numero 8 la ritroviamo nei Battisteri. Anche il rosso sangue della imbottitura che circonda, abbraccia e protegge il calice richiama non solo il Sangue innocente di Cristo, ma anche la sofferenza e le lacrime di quei detenuti nelle carceri libiche. Il n. 26 della circonferenza del calice ha un alto significato. Nella tradizione ebraica il numero rimanda a Dio. Il n. 1 viene espresso con la prima lettera dell'alfabe-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

to “Alef” costituita da 2 *yod* e da un *waw* per un valore totale di 26 che esprime la somma derivante dalle lettere che compongono il nome ineffabile di Dio (*yod* – *he* 5) – *waw* 6 – *he* 5). Il Nome ineffabile di Dio è scritto con trattini separati, per rispetto. Questi valori, con numerosi riferimenti scritturistici, espressi in forma simbolica da una persona detenuta in una umiliante prigionia in terra straniera e cesellati in un calice, diventano preghiera, nutrono la speranza, aprono il cuore alla fiducia per l'avvento di un giorno, quando il PAX BONUM diventerà realtà. Il tutto è assai bene conservato e dimostra il valore affettivo e significativo di questo sacro residuo di guerra, è esaltato l'amore patriottico, e brilla di fulgida luce la fede dell'artista e del possessore.

Il Sommo Pontefice PIO XII, EUGENIO PACELLI, in Missione Apostolica in Libia il 15 dicembre 1955, facendo visita ai prigionieri italiani, ha usato questo calice per celebrare con loro e per loro il Sacrificio Eucaristico. Per i nostri concittadini e connazionali fu un momento di sollievo e di speranza. Venerdì 2 mar-



zo 1956 Papa Pacelli festeggia il Suo ottantesimo anno di età. Todi città e diocesi, con la guida dell'Ecc.mo Vescovo Alfonso Maria De Sanctis, con gioia partecipa alla fausta ricorrenza. Tutti sono invitati al ricordo e alla preghiera per il Papa nei giorni 2, 3 e 4 marzo. Trascrivo dalla Voce n. 10 dell'11 marzo 1956: “Nella Cripta (della Cattedrale di Todi), che come un artistico calice (Domenica 4 marzo alla messa di Mezzogiorno) accoglieva la gente che la gremiva come su un altare, il sacro rito ha preso un tono tutto familiare e devoto verso il S. Padre presente in modo tutto speciale, come ha detto il Vescovo al Vangelo. Prendendo spunto da un calice di grandissimo valore, perché cesellato nel dolore di un campo di prigionia dall'illu-

strissimo concittadino dott. Carlo Grondona e perché il S. Padre in quel calice ha celebrato il Sacrificio Eucaristico, ha fatto risaltare come quel calice fatto in terra straniera stava a significare il desiderio ardente della Patria. Ora sull'altare del Signore fa rivivere in tutta la sua pienezza quei sentimenti verso la Patria in cui Cristo è sovrano, verso la liberazione della schiavitù la più dura, quella del peccato. Diceva, infine, come il Papa, celebrando quel Calice, vi aveva accolto anche i voti per Todi: oggi Todi raccoglieva i voti e le preghiere per il Papa, e, per mezzo del Vescovo, Capo spirituale della famiglia, li presentava al Signore in segno di riconoscenza e di affetto. La benedizione Eucaristica che seguiva, suggellava in Cristo la gioia profonda e la commozione sentita” (L'articolo non è firmato, ma sicuramente è stilato da Don Angelo Alcini, che al tempo era giornalista, membro della Redazione de La Voce e Parroco della Parrocchia della Cattedrale) Grazie dott. Marco. Grazie dott. Carlo. “Meminisse iuvabit” Todi 27 agosto 2021

STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOTT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdccappelletti@gmail.com

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e d'opera al Teatro Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria e con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

-IL malato immaginario (L.Vinci) e **La serva padrona** (G.B.Pergolesi). Orchestra e solisti dello Sprimentale, diretti da Gianfranco Borrelli. Scene di Andrea Stanisci (venerdì 24 settembre)

-La tragedia è finita, Platonov (da Cecov). Regia di Liv Ferracchiati (sabato 9 e domenica 10 ottobre)

-Furore, dal romanzo di Steinbeck, su riadattamento di Emanuele Trevi. Lettore-attore Massimo Popolizio. Alla batteria Giovanni Lo Cascio (domenica 17 ottobre)

-Ditegli sempre di sì, di E. De Filippo, con Carolina Rosi, Gianfelice Imparato e altri (martedì 23 novembre),

Note d'estate

-Mauro Businelli violoncello- Stefano Giardino pianoforte (Aula Magna del Liceo, sabato 2 ottobre)

-Mauro Tortorelli violino-Angela Meluso pianoforte (Aula Magna del Liceo, sabato 13 novembre)

Agimus

-Orchestra e coro dell'Università degli Studi di Perugia (Duomo, domenica 1 novembre)

Mostre

"Enigmi. Paesaggi senza tempo" (Sala delle Pietre), **"Gli occhi della città. Ritratti di ieri e di oggi"** (Palazzo del Vignola), mostra fotografica a cura di George Tatge, dal 2 ottobre al 15 gennaio 2022)

-Verbivori"-Maestri storici e giova-

ni emergenti (Galleria Giampaolo Abbondio, dal 1 novembre al 6 dicembre) **-La luce dei miei occhi"- L'arte di una resiliente**, personale a cura di Maria Assunta Toniacci, artista affetta da Sla, che dipinge utilizzando il movimento degli occhi (Sala Vetrata Portici Comunali, dal 10 al 14 novembre)

Circolo Tuderte (Piazza del Popolo)

Circolo:

-Conferenza della restauratrice Rosella Brunetti (giovedì 11 novembre)

Fondaco Letterario

Dante nell'iconografia, a cura di Donatella e Simonetta Fedele (sabato 7 novembre)

Memento vivere: la lunga storia del tempo, relatore Paolo Paliferi (sabato 20 novembre)

-Mattia Lockmann pianista (Aula Magna del Liceo Iacopone, sabato 27 novembre)

MANIFESTAZIONI

La disfida di San Fortunato

L'edizione 2021 si è svolta nella settimana compresa tra il 9 e il 17 ottobre nei vari ambienti, e palazzi, del centro storico.

Frantoi aperti

Ha avuto luogo nel fine settimana 30-31 ottobre e 1 novembre, tra la Piazza e i Palazzi Comunali.

Incontri

Sabato 2 ottobre, la ex Sala delle Udienze del Palazzo dei Priori, ha ospitato un incontro con il fotografo tuderte Carlo Rocchi Bilancini. L'incontro, dal titolo **"L'obiettivo nell'acqua. La piscina come mezzo di evocazione fotografica"** ha inteso approfondire



la complessa ricerca fotografica svolta negli ultimi dieci anni dall'autore, utilizzando costantemente il "mezzo" rappresentato dall'acqua delle piscine.

NELLA COMUNITA'

Riconoscimenti

L'edizione 2021 del Premio del lavoro e dell'Impresa ha visto premiati tuderte Paolo Clementi, dipendente della Società Agricola Todini, Giammarco Granieri della Elcom System, e Gabriele Nizzo, dell'Impresa Edile Nizzo. Presente alla cerimonia, svoltasi il 1 ottobre al Centro Congressi camerale, il cardinale e arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, Mons. Gualtiero Bassetti.

Lauree

Ruggero Mazzotta ha ottenuto la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia presso l'Università agli Studi di Firenze, con massima votazione e lode.

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)
Tel. magazzino: 0758944969
Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Questo l'argomento della tesi: *"Prevalenti manifestazioni cardiache in una popolazione di persone affette da sindrome di Behcet: uno studio monotelico"*. Relatore il prof. Jacopo Olivetto, correlatori il dr. Giacomo Emmi e la dr.ssa Alessandra Bettiol. Figlio del dr. Gabriele Mazzotta e della dr. Isabella Mariani, è dal cognome della ma-



dre che trae una, sia pure indiretta, discendenza tuderte, che risale al nonno, notaio Vittorio e, per suo tramite, al bisnonno, prof. Luigi Mariani, padre fondatore del Liceo Iacopone. Più di un motivo, quindi, per inviargli i rallegramenti della Redazione e, in particolare, del direttore Manfredo Retti.

Matrimoni



Il 7 agosto si è celebrato a Taranto quello tra **Claudia Pelillo e Francesco Maria Alvi**. La Pro Todi invia i migliori auguri a loro e alle rispettive famiglie, a cominciare da quella tuderte, parti-

colarmente vicina sia all'Associazione che alla Redazione.

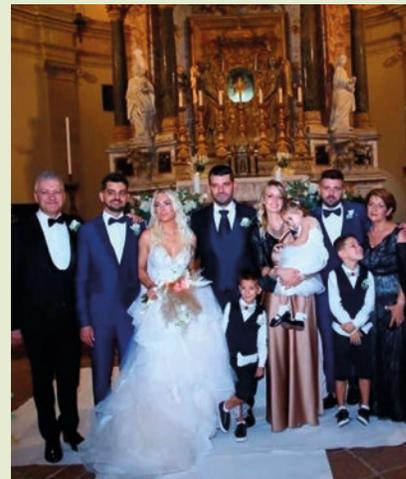
Il 18 settembre all' Isola Maggiore del Lago Trasimeno, si sono uniti **Alessandra Trecquattrini e Jacopo Tofanetti**, alla presenza di parenti e amici e, soprattutto dei due figli Ludovico e



Corinna, particolarmente coinvolti nel festeggiare i genitori- sposi. La Redazione si aggiunge da Todi. Il direttore Manfredo Retti, in nome di antiche

amicizie e dei più recenti ricordi liceali, saluta gli ex allievi Francesco e Jacopo con le rispettive consorti.

Lo stesso 18 settembre, nel Tempio della Consolazione, sono convolati **Cristina Panaghiu e Samuele Rosatelli**. Gli auguri (rumeni e italiani) agli sposi non possono separarsi da quelli per l'intera famiglia Rosatelli, che da anni gestisce una parte considerevole dell'accoglienza turistica, operando



con autentico spirito di servizio. Merita, dunque, tutta intera, gli auguri della Pro Todi e della Redazione.



Evalda Carboni



Alla mia mamma

Sei andata via senza avvisarmi, ed ora non c'è più nessuna porta a cui bussare, né un numero di telefono da comporre...non posso fare a meno di chiamare il tuo nome, sono sicura che tu senti, ti trattiene ancora un poco e poi vai...non posso abbracciarti, solo raggiungerti con le preghiere. Mi manchi tantissimo, un vuoto insanabile, una ferita nel cuore, ma devo farcela, era la nostra promessa, ricordi? Qualunque cosa accadrà nessuno dovrà togliermi il sorriso dal volto...Mamma, sei speciale, non ti sei fatta abbattere dalla numerose difficoltà, ti sei rimboccata le maniche nel momento del bisogno, con intelligenza e forza di volontà, mettendoti a lavorare per mantenere la famiglia... sei stata una persona colta, empatica, di mente aperta, disponibile e generosa, pronta a dare a tutti, ma specialmente a me, comprensione e calore.. Sei stata elegante, amante del bello, insomma una persona solare, calda come il sole e il mare che tanto amavi...il tuo esem-

pio sarà sempre valido, indimenticabile per me. Sento che un giorno ci ritroveremo, ci abbracceremo, finalmente, felici, nel mezzo di una festa senza fine.

Marcella

Di mia zia Evalda ricordo innanzitutto l'immenso, incondizionato affetto che ha avuto modo di dimostrarmi per tutta la sua vita, da piccola come da adulta. Quel senso di protezione, quell'assenza totale di giudizio, quella fierezza nel condividere i miei piccoli e grandi traguardi. Ne ricordo l'occhio vivo, quel guizzo nello sguardo di chi è riuscita a preservare la propria parte bambina, sempre pronta a farsi coinvolgere, complice, in nuove imprese. Con leggerezza e una punta di incoscienza. E quante volte mi sono sentita più anziana di lei! Ho sempre ammirato in lei la capacità di abbracciare la vita, quella che viene, a testa alta, con coraggio e un gran sorriso. Godendo fino in fondo il lusso delle piccole cose: un breve soggiorno al mare, un pranzo in compagnia, i giorni passati nella sua amatissima Todi. Cara zia, hai capito l'essenza della vita. Te ne sei andata da poco e hai lasciato un gran vuoto. Eppure, quando penso a te e ti rivedo come eri, ottimista e luminosa, sento affiorare un sorriso. E forse è proprio questo il dono più importante che mi hai lasciato.

Arianna

Grazie a Marcella e Arianna per il loro contributo. La Redazione invia le condoglianze ai familiari e, in particolare alla sorella, prof. Luciana Carboni. Aggiunge quelle personali a Luciana il direttore Manfredi Retti, che nelle descrizioni di figlia e nipote ritrova perfettamente

la gentile signora incontrata più volte e accompagnata in serene passeggiate nei viali della Rocca.

Paolo Augusto Pacelli

Concordiamo con la scelta dei figli di inviare, accanto a quella di oggi, una foto del giovane e sportivo che è sta-



to a Todi e che probabilmente i tuderti meglio ricordano, prima del suo trasferimento ad Assisi, dove ha trascor-



so la vita. Alla moglie Edvige Mantilacci, e ai figli Maria Luisa ed Eugenio, vanno le condoglianze da parte dei molti amici di Todi. Tra tutti quelle del direttore Manfredi Retti e del vicedirettore Maurizio Pallotta.



fiori

SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

Evandro Tassi

Elogio a mio zio

E' venuto a mancare, con te, un amico, un fratello, un papà, un punto fermo, un porto sicuro dove approdare. Una vita spesa egregiamente a lavorare in giro per l'Italia, per le tue ama-



te mostre. Sei riuscito a fare un rumore assordante nel tuo perfetto silenzio. Ti cercheremo sempre nella tua panchina con la tua stretta di

mano così forte, tanto forte da far capire la grandezza che eri.

La tua baronessa Elisa

Noi tutti ne conserviamo l'immagine di una persona gentile, educata e cordiale. Ci dispiace molto non dover incontrarla più e non aver più il piacere del suo saluto. Condoglianze vivissime.

Antonio Nani

Carissimo nonno

È ormai passato un anno da quando te ne sei andato, eppure il tuo ricordo è sempre qui, impigliato negli angoli di casa che profumano ancora di te. Sei con noi ora e lo sarai sempre, con il tuo sguardo fiero e silenzioso che ci osserva orgoglioso da lontano. Nonnino caro, siamo sicuri che

se avessi potuto ci avresti accarezzato uno ad uno e salutato con il più dolce dei baci. Avresti fatto tue le parole di Aldo Moro che tanto conoscevi, dedicandole con amore alla nonna. Fanno più o meno così: «Mia dolcissima No-



retta [...] Ora vorrei tanto abbracciarti e dirti tutta la dolcezza che provo, pur mescolata a cose amarissime, per aver avuto il dono di una vita con te, così ricca di amore e di intesa profonda [...] Tu curati e cerca di essere più tranquillo che puoi. Ci rivedremo. Ci ritroveremo. Ci riemeremo» Ti vogliamo bene. Con tutto il nostro affetto! Elena, Francesco, Maddalena, Sofia, Miriam.

Si aggiungono le condoglianze della Redazione.

Maria Luisa Toppetti

E' deceduta a Roma, dove ha trascorso la vita, senza mai dimenticare le radici tuderti, sue proprie e della storica dinastia



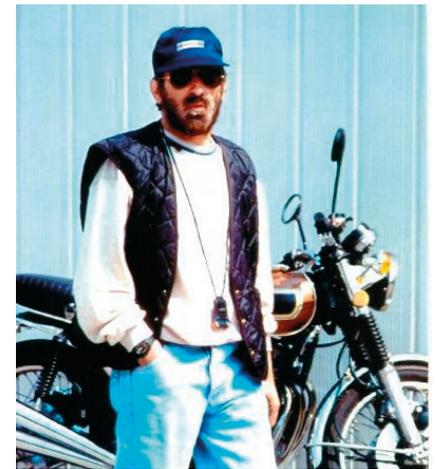
di appartenenza. Coltivava, queste radici, nei continui soggiorni, nella partecipazione alle iniziative cittadine e nel fedele abbonamento a Città Viva. Donna

amabile e autorevole al tempo stesso, la Redazione intende associarne il ricordo a quello del marito dott. Renato Rogati, anch'egli interessato alle vicende tuderti e vicino all'Associazione. Le più vive condoglianze ai figli Carlo e Fabio con le loro famiglie, e alla parentela tuderte.

Vittorio Forini

Dieci anni dopo

Caro babbo



Sono passati già dieci anni da quando non ci sei più. Non sembra neanche trascorso così tanto tempo, perché tu sei sempre vivo nella nostra quotidianità. In quel maledetto 17 ottobre 2011 sei andato via da noi, così, all'improvviso che non ci siamo nemmeno rese conto di quello che stava succedendo. Solo nei giorni seguenti abbiamo realizzato che era tutto vero... Ti vogliamo ringraziare per tutto l'affetto che ci hai donato. Ti piaceva sorprenderci a Natale, a Pasqua, ai nostri compleanni, insomma nelle scadenze che erano importanti per noi. Certo, ci hai anche sgridato e messo in punizione (io lo posso dire), ma senza i tuoi insegnamenti oggi non saremmo diventate le donne che siamo. Non c'è giorno che non ti nominiamo o che non raccontiamo un tuo aneddoto. Questo ci fa sentire vicino a te...! Anche la mamma ti nomina spesso e si aggiunge alle nostre chiacchiere quando parliamo di te; per lei è più difficile (lo sai che si tiene tutto dentro), ma eri la sua forza, perché la sua vita è stata solo accanto a te. Ti vogliamo bene

Mamma, Monica e Simona

La Redazione si associa

Storia di una stufa a legna

Quel caldo buono delle vecchie cucine

Lorena Battistoni

Potente come il camino, imponente ancor di più, la stufa a legna domina le cucine del secolo scorso con la sua innegabile utilità, che non smetteva di stupire rivelando ogni giorno nuovi possibili usi e vantaggi.

Troppo giovani per aver vissuto gli anni in cui il camino rimaneva acceso anche d'estate nelle immense cucine di campagna; troppo grandi per vivere il ritorno dei caminetti come qualcosa di più di un revival che strizza astutamente l'occhio alla nostalgia, noi siamo quelli cresciuti nelle cucine dove, tra la stufa e il "mettitutto", aveva fatto da poco il suo trionfale ingresso il televisore a valvole, senza tuttavia che questo avesse ancora provocato la rottamazione dei monumentali apparecchi radio.

La stufa, si diceva. Il cuore della cucina, nella stagione fredda, si intende. A pensarci oggi, è stata un'invenzione di portata rivoluzionaria, che ben meritava il nome, altisonante e buffo insieme, di cucina economica. Perché non sostituiva soltanto il camino. Era ben di più! E meno male che sul nome reale il soprannome di "stufa a legna" prevaleva nettamente.

Questo colosso di ghisa, in genere smaltato, inventato a metà dell'Ottocento, ha fatto in realtà il suo ingresso nella maggior parte delle case italiane ben più tardi: soprattutto colo-



ro che si sono inurbati dalle campagne con la fine della mezzadria o giù di lì ne hanno potuto godere soltanto un secolo dopo.

Certo, anche lei ha i suoi inconvenienti: bisogna procurare la legna, controllare costantemente la fiamma e mantenerla accesa, svuotare spesso il contenitore della cenere, pulire i tubi dalla fuliggine. E poi bisogna saperla ac-

cendere, perché non è impresa facile: bisogna manovrare la leva dell'aria aprendo o chiudendo a seconda delle necessità, che impongono di tener conto anche delle condizioni meteo, per cui bisogna prepararsi anche all'eventualità di forti e ripetute zaffate di fumo che costringono ad aprire la finestra persino nei mesi più freddi, almeno fino a quando la stufa non si

PROGETTO SICUREZZA

PER ABITAZIONI, UFFICI, NEGOZI, AZIENDE, PIAZZE E LUOGHI PUBBLICI

SENTIRSI SICURI

S.D.S.

SISTEMI DI SICUREZZA

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

- Impianti di ALLARME
con e senza fili per ambienti interni e aree esterne
- VIDEOSORVEGLIANZA
Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare
- Sopralluoghi e preventivi gratuiti

ANTIFURTO
NEBBIOGENO

TODI - Tel. 075 898 92 92

www.sds-sicurezza.com

Detrazione FISCALE -50%

decide a “prendere”! E perché la stufa “prenda”, cioè si accenda un fuoco degno di tale nome, bisogna disporre i pezzi di legno come si deve. Un ruolo non secondario gioca l’ “appiccìme”, ossia i pezzettini più piccoli che, assieme alla carta e al cartone messi da parte di più svariati imballaggi, costituiscono la base per far sì che la fiamma attecchisca bene e quindi possa aggredire anche i pezzi di legno più grandi. E che dire della necessità di imbiancare costantemente le pareti della cucina, segnate dal fumo?

Ma i vantaggi sono straordinariamente superiori agli inconvenienti e sono quelli che restano nella memoria di chi, bambino, è cresciuto accanto alla stufa a legna, dove magari la nonna sedeva e, sferruzzando, raccontava, anzi ripeteva le stesse fiabe per millanta volte. In primo luogo vi era il calore dolce, familiare, rassicurante, di certo superiore a quello che avrebbe potuto emanare il vecchio camino, anche se limitato alla sola stanza in cui la stufa era collocata (per cui se ne ricavava un indimenticabile choc termico ogni volta che da essa si usciva). Ma la stufa non serviva soltanto a questo: ovviamente era la superficie sulla quale porre le pentole per cucinare, sfruttando lo stesso calore che serviva per riscaldare. Chi non ricorda le pentole messe lì sopra a sobbollire fin dalle prime ore del mattino, per preparare quei piatti che richiedono una cottura più che lunga? Non era strano attendere l’inverno, a volte, per cuocere qualche pietanza che avrebbe richiesto un eccessivo spreco di gas durante la stagione calda. Chi non ricorda, dunque, quegli odori di cucina, brodo, erbe cotte, arrostiti, che si sprigionavano dalle case fin dalle prime ore del mattino, allora così fastidiosi, oggi così densi di ricordi? E poi quel piano di ferro così originale, composto com’era da tanti cerchi concentrici, che si toglievano uno ad uno a seconda delle dimensioni del ciocco di legno da bruciare. Anche se c’era sempre l’alternativa dello sportello frontale, quello con il vetro da cui si poteva anche controllare lo stato di salute della fiamma senza aprire.



Il piano della stufa, un universo di possibilità! Su di esso si cuoceva la pizza, che un tempo si preparava sotto la cenere del camino, ma vi si arrostitavano anche le castagne dopo averle “castrate” per non farle esplodere durante la cottura (così almeno raccomandavano le nonne). Sul piano si arroventava la base del ferro da stiro, che aveva abbandonato il pesante bagaglio di carbone ardente da trascinare durante il lavoro. Accanto era collocata l’immane “caldajetta”, che si riempiva d’acqua per umidificare l’aria, ma anche per avere sempre una scorta di acqua calda, anzi bollente pronta all’uso. Insomma, un piccolo scaldabagno gratis buono per tutte le occasioni. Per ogni evenienza un uncino, con cui tirare su i cerchi, e uno “sgommero” per l’acqua pendevano, pronti all’uso, dal tubolare che correva tutto intorno al bordo superiore della stufa. E poi, accanto alla fornacetta, c’era il forno, quello in cui si cuocevano o si riscaldavano le vivande: quanti arrostiti, dolci, lasagne! A proposito di dolci, come dimenticare le teglie di biscotti ritagliati col contorno del bicchiere e i ciambelloni, o meglio i “torchi”, il cui buco era ricavato con un barattolo di vetro pieno d’acqua posto al centro del soletto rotondo? Quando ci si ingegnava per compensare alcune carenze senza comprare necessariamente l’ac-

cessorio apposito! E sotto al forno, parallelo al contenitore della cenere, vi era lo scaldavivande, che però, almeno in casa mia, era destinato ad altro uso, non riguardante i generi alimentari: asciugare era il suo compito, in primis le scarpe bagnate quando si rientrava in un giorno di pioggia. A tutto ciò si aggiungeva un’ulteriore preziosa funzione della stufa, quella di asciugatrice assolutamente green. Senza ulteriore dispendio, infatti, appendendo i panni bagnati ai ferri che si aprivano a raggiere a metà del tubo verticale, si poteva sfruttare il calore anche per avere rapidamente i capi lavati perfettamente asciutti.

Insomma, la stufa a legna come centro della vita domestica, cui si ricorreva costantemente soprattutto nei giorni uggiosi d’inverno, quando il bisogno di calore si accentua non soltanto per una questione di temperature esterne. Ricordi e nostalgia, considerazioni razionali e affetto si accavallano nel ricordo di un oggetto semplice e complesso insieme, da cui tanto dipendeva della vita di ogni giorno. Fino a quando, alla sera, smettendo di aggiungere legna si attendeva che le ultime braci si spegnessero. E spesso si rimaneva lì ad aspettare che fosse proprio lei, la stufa a legna, a dirci che la giornata era finita e che era ormai ora di andare a letto.

Ezzelino Mallozzi alla guida del Lions Club di Todi

Il programma previsto per l'annata 2021-2022

Alberto Leoni - Segretario Club Lions Todi 2021-2022

Prima di parlare dell'attività del Club di Todi per l'annata 2021-2022 desidero dare una rapida informazione sulla presenza dei Lions in Italia e nel Mondo. La missione dei Lions è quella di servire la comunità, soddisfare i bisogni umanitari, favorire la pace e promuovere comprensione internazionale considerando l'amicizia non come mezzo ma come fine, ricordando che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri, essere leali con tutti, sinceri con se stessi; l'attività dei Lions è di puro Servizio senza alcuna retribuzione e/o rimborsi spese di qualsiasi natura.

Un po' di numeri dal mondo

- Più di 118 milioni di USD per i programmi di soccorso in caso di calamità in tutto il mondo con oltre 4.600 contribuiti per le emergenze concessi fino ad oggi.
- 6 milioni di USD impegnati per il soccorso del terremoto ad Haiti.

- 15 milioni di USD impegnati in seguito allo tsunami nell'Asia meridionale.

- Mobilitati 5 milioni di USD per i progetti dell'uragano Katrina.

- Per il terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto 2016, sono stati mobilitati 100.000 USD di sussidi per le grandi catastrofi e successivamente sono stati approvati circa 2,8 **milioni di dollari** di contributi per la ricostruzione. E tantissimi altri interventi umanitari nel mondo.

Parliamo ora del nostro club di Todi che vede il **Dr. Ezzelino Fulvio Mallozzi** alla guida come 56° Presidente e soprattutto degli innumerevoli progetti ed iniziative che il club "mette in campo" durante questa annata lionistica che ha avuto inizio il 1 luglio 2021 e si concluderà il 30 Giugno 2022.

Tutte le iniziative che verranno realizzate saranno sempre testimonianza dei



nostri valori di riferimento : **servizio alla comunità, solidarietà, corretta amministrazione!** Qui di seguito elenchiamo le attività che realizzeremo nell'annata in corso attraverso alcuni service ed iniziative culturali:

Service **"UN POSTER PER LA PACE"** in collaborazione con la scuola Media "Cocchi-Aosta". Tale service prevede un concorso fra studenti della scuola media, che attraverso la realizzazione di un disegno che simboleggi la pace, diffonda





e rafforzi la cultura della pace.

Service **“RACCOLTA DEGLI OCCHIALI USATI”** che ha come obiettivo quello di raccogliere occhiali da vista usati per destinarli alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Service **“LOTTA ALLA POVERTÀ”** attraverso un protocollo d'intesa con il Comune di Todi che prevede un versamento di 1.000 € da destinare alle famiglie che sempre più numerose hanno bisogno del nostro sostegno.

Service **“VIVA SOFIA”** consiste nell'addestramento al primo soccorso basato sulla rianimazione polmonare di base; tale service vede impegnati tutti i nostri medici iscritti per fornire istruzioni operative ai ragazzi dalla scuola media “Cocchi-Aosta”.

Service **“SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE”** da realizzare attraverso un convegno divulgativo con il coinvolgimento delle scuole e successivamente renderlo operativo con azioni concrete come piantare alberi, organizzare programmi di riciclaggio, programmare raccolta di rifiuti, e tutto questo al fine di aiutare e spronare la nostra comuni-

tà a preservare il nostro ambiente per le generazioni future.

Service **“RACCOLTA DI TAPPI DI PLASTICA”** a sostegno dell'AUCC (Associazione Umbra per la Lotta Contro il Cancro).

Service **“TEMA DI STUDIO SULL'AFFIDO”** attraverso un convegno in Interclub che prevede relazioni e dibattiti sulle problematiche che ragazzi affidati e adottati incontrano nella loro quotidianità.

Service per la città di Todi **“ADOZIONE DI UNA ROTONDA”** (in Zona Ponte Rio) dove verrà posta una targa in onore di MELVIN JONES (Fondatore del “Lions Club International”).

Service **“CANCRO PEDIATRICO”** attraverso la partecipazione ad una regata ed un nostro contributo che vede impegnato un nostro socio (Dr. Florio) esperto velista in una regata organizzata dal club di Cattolica a sostegno dell'acquisto di un “neuro stimolatore elettrico multimodale per la stimolazione intraoperatoria di nervi e muscoli negli interventi chirurgo-correttivi su bambini, provenienti da tutta Italia con tumori e/o gravi malformazioni”.

Non ci dimenticheremo, inoltre, di un amico lions che ci ha lasciato, il Dr. Sandro Pistolesi, peraltro past-presidente, e di sua moglie Anna Maria, attraverso la realizzazione di un torneo di Tennis il cui ricavato sarà devoluto alla ricerca sul cancro /AIRC); inoltre l'annata vedrà anche la realizzazione di “spazi” ludici e culturali ed anche una gita al sito archeologico di *Ercolano*, aperta a tutta la popolazione che vorrà aderire e questo allo scopo di consolidare ed anche allargare i rapporti di amicizia fondamentali in qualsiasi contesto.

A conclusione di questo articolo voglio aggiungere alcune parole del nostro Presidente nel discorso di insediamento “... la speranza che questi nostri contributi di solidarietà ed informazione che abbiamo portato a livello locale ed internazionale possano ampliarsi per realizzare una società dove i diritti umani fondamentali: il diritto al pane, all'acqua e alle cure mediche per quelle malattie già sconfitte dalla scienza possano diventare una vera realtà”.

A colloquio col prof. Marcello Rinaldi, preside emerito

Una panoramica della sua tripla dirigenza al Ciuffelli, all'Einaudi e all'Angelantoni

La Redazione

Prima di rispondere alle sue domande, oltre a ringraziare per l'opportunità, vorrei sottolineare che nel momento in cui mi accingo a voltare pagina nella vita, non posso non rivolgere lo sguardo su quello che di essenziale ho vissuto in questo tempo, al di là di obiettivi raggiunti o mancati. Dalla mia esperienza di scuola reale non so trovare altro di importante se non di aver vissuto da insegnante e poi da preside la sfida educativa a cui è chiamata la scuola nell'epoca delle "passioni tristi", del nichilismo e del crollo dei grandi edifici ideali. Da qui la mia passione e il mio contributo per una scuola (docenti e personale tutto) che oltre all'istruzione potesse immaginarsi anche come riferimento educativo per i tanti ragazzi, un luogo in cui essi, anche i meno fortunati, possano sentirsi a "casa" e accolti; un luogo di senso, da cui poter scegliere e prendere la strada per il loro cammino.

- E' proprio questa sua premessa a suggerire la prima domanda, che si riferisce alla sua tripla dirigenza di istituti importanti e per di più differenziati al loro interno da corsi spe-



La ministra Fedeli, la segretaria Mirella Palomba e il preside Rinaldi.

cifici. Ci sembra un'esperienza veramente rara, ma anche di grande soddisfazione. E' così?

Si, senza dubbio! Le dinamiche del dimensionamento hanno portato alla costituzione di un "Polo scolastico" d'istruzione tecnica e professionale per la Città e per la Media Valle del Tevere; tanto che una delle finalità della mia presidenza è stata proprio quella di trasformare tre istituti con sedi prestigiose diverse e con sette indirizzi di

studio, in una scuola unica con una nuova identità. Si è trattato di volgere le marcate diversità degli istituti in nuove opportunità, una rinnovata "comunità scolastica" che potesse valorizzare al meglio, attraverso la sinergia e la corresponsabilità, tutti gli studenti, anche i più fragili.

- Partiamo dall' Agrario "Ciuffelli", l'istituto più antico di Todi, e parte integrante della storia cittadina. Ci sembra molto ampliato sotto la sua



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



dirigenza, non solo come iscritti, ma anche come iniziative e attività in genere.

Non solo l'istituto più longevo della Città ma, abbiamo scoperto essere anche il più antico istituto agrario d'Italia. Ho anche avuto così l'onore di presiedere alle celebrazioni del 150° della Scuola. Celebrazioni che hanno visto convergere le istituzioni cittadine, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione, la Rete nazionale e quella europea degli istituti Agrari. La direzione intrapresa ha premiato la Scuola anche in termini di iscrizioni: se ne è registrato un aumento di circa il 90%; nel 2010 si iscrivevano all'istituto circa 60/70 nuovi studenti ogni anno, si è giunti alla cifra record di 135 in questi ultimi anni, praticamente si è avuto il raddoppio delle sezioni, da tre a cinque/sei.

La realizzazione di una nuova cantina sperimentale e l'Istituzione di un VI anno di specializzazione in vitivinicoltura hanno permesso all'Istituto di diventare la Scuola enologica dell'Umbria, un punto di riferimento per tutta la Regione. Abbiamo strutturato l'Azienda agraria anche come "fattoria didattica" per far utilizzare le risorse di biodiversità della scuola ai bambini delle scuole dell'obbligo; poi uno spaccio aziendale, la "bottega di Montecristo", per i prodotti tipici della scuola e del territorio; il Caseifi-

cio è stato ingrandito e potenziato con le nuove tecnologie.

-Stando sempre al "Ciuffelli" ci sembra anche che l'istituto sia divenuto un polo culturale, con la sua sala teatrale spesso attiva e le mostre ospitate nei vari ambienti.

L'idea, sempre vera, che per "educare ci vuole un villaggio", credo lo sia particolarmente per la nostra contemporaneità, in cui si vive in una babele di linguaggi; la scuola perciò, oltre a svolgere al meglio il compito di trasmettere i saperi disciplinari, deve aprirsi al territorio... al mondo e alle proposte culturali più solide. Così è stato, naturalmente con limiti ed errori, non solo al Ciuffelli, ma un po' in tutte le sedi, a seconda delle caratteristiche degli indirizzi e delle proposte: seminari, convegni, cineforum, incontri con gli autori, percorsi d'arte alla riscoperta della bellezza del territorio... fino a ritornare ad essere anche editrice di oltre venti pubblicazioni e studi.

Si è operato, con tenacia, alla valorizzazione delle sedi scolastiche come beni architettonici: l'Einaudi come sede della Fabbrica della Consolazione, poi di vari istituti assistenziali; l'Ipsia come convento dei Cappuccini e il Ciuffelli, quale Abbazia delle damianite a "Montecristo" (per il quale abbiamo avuto la fortuna di rintrac-

ciare il nome della fondatrice: la badessa Emilia di Collazzone, seguace di santa Chiara). Per tutto ciò, oltre al restauro di importanti tele del Polinori, è stato immaginato anche un progetto per un futuro spazio museale.

-Come ha vissuto la convivenza e la cogestione con l'altro grande, seppur meno antico istituto di Todi, il Tecnico "Einaudi"?

All'Einaudi ricordo, in particolare, la riapertura del corso serale per ragionieri, l'istituzione dell'indirizzo turistico, così necessario per l'economia del territorio tuderte, il rinnovo delle tecnologie e di tutti i laboratori per il corso geometri.

Qui sono state anche incardinate tutte le attività di internazionalizzazione della Scuola: innanzitutto i due gemellaggi, quello con un istituto di Detroit e l'altro con l'Università di Agraria di Pechino. In questo senso l'istituto Einaudi è potuto divenire anche "Scuola ambasciatrice d'Europa". In questi anni sono stati attivati progetti Erasmus per quasi cinque milioni di euro e un migliaio di studenti hanno svolto esperienze di alternanza scuola lavoro all'estero.

-E il Professionale?

Per il Professionale, oltre al rinnovo di tutti i laboratori e la creazione



Fine anno scolastico al Ciuffelli

di nuovi, quali: la “robotica avanzata” e la “frigotecnica”, si sono celebrati, purtroppo in sordina per l’esplosione della pandemia, i sessant’anni della fondazione. L’Ipsia, oltre a rispondere alle esigenze della nascente industria tuderte, in particolare della nota Tedas, ha ereditato il compito dell’istruzione professionale che un tempo fu dell’Istituto Crispolti. Tra le iniziative didattiche e culturali, l’intitolazione della sede a Giuseppe Angelantoni, il fondatore del più importante polo industriale del territorio. L’intitolazione è stata preceduta da un accordo di collaborazione che permetterà ai nuovi studenti di acquisire, oltre

al diploma di Stato, una certificazione come tecnici specializzati nelle tecnologie del “freddo”. Dal punto vista didattico, per il biennio iniziale è stato adottato il modello delle “scuole senza zaino”, e la proposta di un nuovo indirizzo di studio, dal prossimo anno scolastico, per i “servizi socio-sanitari”.

-Quali iniziative ritiene che abbiano contrassegnato la sua dirigenza?

Difficile fare una selezione. Tra le tante, la digitalizzazione completa di tutta la scuola, già dal 2011 l’Istituto era divenuto una scuola 2.0 (con il Covid tutti ne abbiamo capito l’importan-

za), e la realizzazione del primo laboratorio in Italia per l’utilizzo di Droni, per i geometri nel rilievo topografico e per i periti agrari nelle pratiche agronomiche. Credo sia importante sottolineare l’ammodernamento di tutti i laboratori e la creazione di nuovi, tanto che si è giunti ad averne a disposizione 63 su un totale di 46 classi. Ma, soprattutto, e con grande soddisfazione, l’apertura nel 2014 di un secondo convitto, quello femminile (di cui da cinquant’anni si sentiva la mancanza) a servizio non solo del Ciuffelli-Einaudi, ma anche di tutte le scuole della Città. Senza dilungarmi ancora segnalo, poi, l’apertura al



Fine anno scolastico al Professionale Angelantoni



un laboratorio



il caseificio



la cantina

Ciuffelli della sede umbra dell'Università telematica Uninettuno, un inizio dell'istruzione universitaria a Todi; nel 2019, quasi cinquecento studenti, hanno sostenuto esami accademici in presenza nella nostra Scuola. Infine, nel corso di questi anni ho avuto l'onore di ricevere tre ministri della Repubblica in visita ufficiale.

- La vita di un polo scolastico del genere è, a nostro parere, imprescindibile da un rapporto con la pubblica amministrazione. Quale è stato nel suo caso?

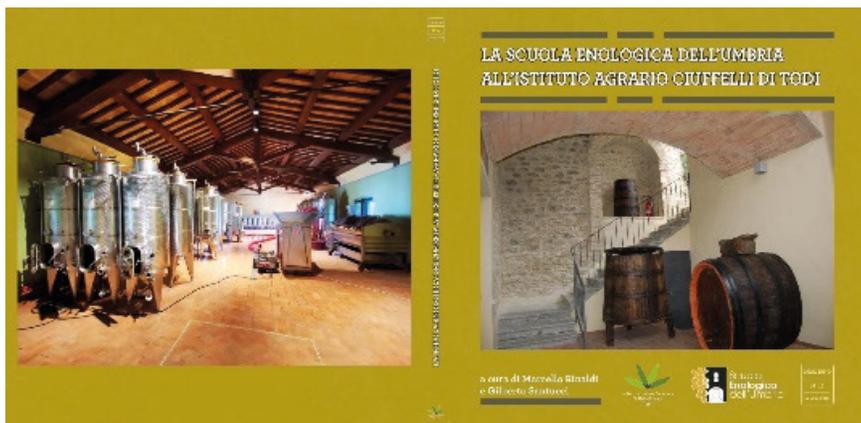
Telegraficamente, risponderai che è stato fecondo, anche se complicato dalla pesantezza degli apparati burocratici.

-Come vede il futuro scolastico dei "suoi" istituti e, più in genere, della città di Todi?

Difficile prevedere, molto dipenderà dalle linee di indirizzo della nuova Dirigenza. Certo, si lascia in dote, oltre l'ampliamento da 75 a circa 140 ettari dell'Azienda Agraria annessa alla Scuola, anche il finanziamento di ben dodici milioni di euro, grazie al paziente lavoro svolto dai collaboratori e dalle istituzioni locali nel post terremoto, e ciò permetterà un restauro completo e funzionale di tutto il complesso di Montecristo.

Chiudendo l'attività lavorativa e professionale, confesso di provare una certa nostalgia, ma anche una grande serenità per aver dedicato alla scuola in tutti questi anni il meglio di me, senza arrendermi davanti alle difficoltà, che pure non sono mancate. Tutto ciò è stato possibile grazie alla professionalità e competenza dei docenti e di tanti collaboratori che costituiscono, oggi, un grande capitale umano per tutto l'Istituto, e non solo!

La ringraziamo e Le auguriamo un riposo "attivo", in linea con la trascorsa attività scolastica.



Note biografiche e curricula didattico-culturali

Nato a Perugia, coniugato con Mara Adanti, docente emerita di matematica nel Liceo Scientifico di Todi

Curriculum scolastico

Diploma Scuola secondaria Superiore c/o Istituto tecnico Agrario Todi / Diploma di Programmatore elettronico linguaggi Cobol e Pascal / Laurea e Dottorato in Teologia Fondamentale (equipollentelaurea o in Filosofia) c/o Univ. Lateranense / Docente in teologia Fondamentale Filosofia c/o Ist. Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università San Tommaso di Roma / Master II livello: Filosofia, logica e storiografia. Didattica e ricerca (Univ. Tor Vergata)

Titoli didattici

Dirigente scolastico dal 1998 al 2021.

Titoli di pubblicistica

Iscrizione all'Albo giornalisti pubblicisti dell'Umbria

Esperienze di volontariato

Direttore della Caritas diocesana Orvieto-Todi; coordinatore progetti di accoglienza dell'Istituto Crispolti di

Todi; delegato regionale della "Caritas".

Pubblicazioni

L'eremo della Pasquarella, storia di un santuario terapeutico, Todi 1988, ed. Altre Edizioni.

In ascolto della Parola, con N. Marconi, R. Tinarelli e A. Vetturini, Bologna 1996, ed. Dehoniane.

Vocabolario del dialetto todino, con N. Uguccioni, Todi 2000, ed. Tip. Artigiana tuderte.

L'Istituto Crispolti tra passato e futu-

ro, Todi 1990, ed. Altre Edizioni.

Il Padre dei poveri, Luigi Crispolti 1815-1883, Todi 1997, ed. Nuova Era.

La ricchezza educativa del laboratorio di filosofia, in "Cento "maestre di filosofia" in Umbria", Perugia 2006, Ed. Morlacchi editore.

Il Regolo nel bestiario di pietra del duomo di Todi, Todi 2004, Ed. Tipografia Tuderte.

Storia della carità della Chiesa di Todi, in "Con gli ultimi. Carità e assistenza della Chiesa e delle istituzioni civili di Todi dal XIII al XIX secolo", Città di Castello 2004, Ed. Sovrintendenza archivistica dell'Umbria.

Dal welfare state al welfare society, Teologia sociale e azione pastorale di Caritas italiana, con interventi Giovanni Nervo, Giuseppe Pasini, Elvio Damoli, Vittorio Nozza, Ed. Effatà, Torino 2006.

Il beato Jacopone da Todi, Il sentiero dell'anima, Ed. Tau, Todi 2008.

L'Istituto Agrario più antico d'Italia, Todi, Ciuffelli-Einaudi, 2020.

Il Liceo Iacopone in attività

Fra anniversari, primati e memoria

Il decennale di Scienze Umane

E' stato festeggiato sabato 30 ottobre. Il corso è l'ultimo in ordine di tempo dei quattro che attualmente formano il polo scolastico liceale di Todi. Ricordiamo che il Liceo oggi polivalente è nato nel 1935 come solo Classico e tale è rimasto fino al '91, dopodiché nel '92 ha generato dal suo corpo il Linguistico. Due anni dopo, nel '94, ha aggregato lo Scientifico, che vantava, come "Donato Bramante, venticinque anni di storia autonoma, e infine, nel 2011, ha istituito il Pedagogico-Scienze Umane. A capo delle svolte troviamo quattro presidi: iniziatore del Classico Vittorio Ragazzini, ideatore del Linguistico Rinaldo Cassisi, promotore e curatore del connubio con lo Scientifico Francesco Tofanetti, realizzatore del Pedagogico Sergio Guarente. La cerimonia si è svolta nella sede del Liceo in varie tappe. Le prime due nel Chiostro, con il discorso del preside Guarente e, a seguire, un'esibizione del coro del Liceo diretto dall'ex allievo Vittorio Scanu. Le successive nell'Aula Magna, che ha ospitato un intervento del preside emerito Tofanetti e una dichiarazione della docente di Pedagogia prof. Elisa Bartolucci, quale portavoce del corso e annunciatrice delle manifestazioni che seguiranno nella prossima primavera. Centrale è stata poi la conferenza dell'ospite, prof. Simone Zacchini, docente di Storia della Filosofia all'Università di Siena, sul tema "Nietzsche al Liceo. Un compa-

gno di classe di metà Ottocento tra musica e cultura umanistica". Presente un folto gruppo di allievi e docenti (con alcuni ex) e del personale amministrativo.

I primati secondo Eduscopio*

Su scala regionale, in punteggio da zero a cento, riguardano il Liceo Linguistico e il Liceo delle Scienze Umane, ambedue al **primo posto assoluto** (69,71 e 59,71), rispettivamente su dodici e su undici. A seguire il Liceo Classico al **terzo posto** su dieci (72,80) e il Liceo Scientifico al **settimo** su sedici (77,22). Nel computo relativo al raggio di trenta chilometri e per affinità di indirizzo, si ha Classico, Linguistico e Scienze Umane addirittura al primo posto e lo Scientifico al secondo.

*Eduscopio è l'indagine statistica promossa dalla "Fondazione Giovanni Agnelli" su oltre settemila indirizzi di studio nelle scuole superiori. Per questo anno 2021-2022 prende in con-

siderazione il triennio 2015-2018 e stabilisce una correlazione tra la preparazione conseguita alla fine ciclo secondario e il rendimento rilevato al termine del primo anno universitario.

La Redazione

Cinquantesimo della maturità

Il 19 settembre 2021 i compagni di scuola delle classi IIIA e IIIB dell'anno scolastico 1969/70 si sono ritrovati, insieme a due delle insegnanti che li avevano "accompagnati" alla maturità, per un pranzo presso il Ristorante "San Pietro sopra le acque" a Massa Martana per ricordare il loro cinquantesimo anno dalla maturità (veramente era il cinquantunesimo, il cinquantesimo non era stato possibile festeggiarlo causa Covid). Le due insegnanti erano la Prof. Maria Pia Giansanti e la prof. Maria Palma Migliorini. La "squadra" organizzativa era già collaudata per il quarantesimo: Ste-



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744



Da sinistra: prof. M. Palma Migliorini, Mariella Quartucci, Mariella Mastrini, Isidoro Bartolini, prof. M. Pia Giansanti, Stefano Simoni, M. Grazia Trastulli, Carlo Pitari, Fernando Padiglioni, Serena Ottavi, Giampiero Rosati, Giorgio Crisafi, Stefano Barlozzari, Liviana Silvi, Dario Becelli, Emilio Ingria, Francesco Montani

Claudia, Ciliani Leda, Comperini Maria Luigia, Crisafi Piergiorgio, Dozi Cesare, Felicini Rita, Ferranti Giuliana, Fiaschini Modesto, Graziani Luisa, Lipparoni Renata, Mariani Mario, Maschiella Francesca, Mastrini Maria, Morini Maria, Ottavi Serena, Padiglioni Fernando, Passagrilli Margherita, Pazzaglia Alvisè, Pesca Leandro, Pitari Carlo, Silvi Liviana, Trastulli Maria Grazia, Venturi Anna Maria.

Insieme si sono ricordati momenti indimenticabili delle ore passate soprattutto nell'anno della maturità e le innumerevoli discussioni hanno coinvolto tutti, raccontando e ricordando interrogazioni, timori e successi, voti, colpi di fortuna, gite e tanti meravigliosi episodi vissuti; sensazioni ed emozioni ancora vive dopo tanti anni. Il comune pensiero è anche andato ai mai dimenticati compagni Alceste Fabbri, Colombo Almadori, Giampiero Magni e Modesto Fiaschini che ci hanno lasciato. Insomma un bellissimo pomeriggio che poi si è deciso di replicare ogni anno. Questa la didascalia scritta nell'invito che ha accompagnato l'evento:

“oggi, insieme ai miei compagni di classe lasciate che liberi la mente e accarezzate i miei amarcord, ricordando compagni, professori, preside, aneddoti, gite scolastiche, interrogazioni e il suono meraviglioso della campanella dell'ultima ora ed ancora i balli della domenica pomeriggio allo Zodiaco, alle feste immancabili del Liceo e dell'Agraria ed immaginare ancora una volta essere ancora lì, spensierati con la speranza di ballare con chi ci piaceva e con un velo di preoccupazione per l'interrogazione del giorno dopo. Che meraviglioso periodo abbiamo vissuto...! Quei giorni non torneranno, ma oggi lasciatemi immaginare che il tempo non sia passato”. “I ricordi sono una grande miniera da cui attingere il combustibile che occorre per alimentare il fuoco della vita” (da “Stanze Vuote Addio” di Rina Gatti).

**Maria Grazia Trastulli
Stefano Barlozzari**



Terza B 1970



Terza A 1970

fano Barlozzari, Maria Grazia Trastulli e Francesco Montani si sono messi in moto creando una chat che si è man mano “riempita” di tutti i compagni di scuola che a loro volta fornivano i numeri di telefono ed indirizzi ancora mancanti con una collaborazione che molto somigliava a quella che si realizzava “durante i compiti in classe”. Alcuni amici non vivevano in Umbria e risultava difficoltoso per loro partecipare, altri avevano impegni pregressi, però la partecipazione è stata ottima come si potrà notare dalla foto ricordo di un momento che certamente non si dimenticherà.

Tutti, presenti e non, hanno chiesto la foto ricordo e sono stati molto con-

tenti dell'iniziativa che ha voluto ricordare un periodo meraviglioso della loro vita. Vogliamo ricordare le classi:

-IIIA: Almadori Colombo, Barbieri Giovanni, Becelli Dario, Bertoldi Paola, Bianchi Alfio, Bizzarri Maria, Brenari Patrizia, Fabbri Alceste, Foglietti Fanny, Giardinieri Sofia, Ingria Emilio, Magni Giampiero, Margaritelli Angela, Montani Francesco, Montanucci Ester, Quartucci Mariella, Quartucci Oriana, Rosati Giampiero, Scarinci Gabriella, Simoni Stefano, Tordo Lanfranca, Vecchietti Gilberto.

-IIIB: Barlozzari Stefano. Berretta

Ma stiamo dando i numeri?

Risalita alle origini della matematica

Anna Maria Martini

Nel 1494 muore a Todi Niccolò Cusano, giurista, teologo, filosofo, politico, astronomo e matematico. Numerosi furono i suoi scritti di matematica tra i quali, forse, più famoso è quello dedicato al problema della “quadratura del cerchio” (cioè la possibilità di costruire con riga e compasso un quadrato avente la stessa area di un cerchio dato), problema considerato di natura esoterica essendo il cerchio associato al Cielo e il quadrato alla Terra.

Questa informazione, forse non a tutti nota, offre lo spunto per raccontare una breve storia sulla nascita dei numeri e quindi della matematica.

Spesso si legge un’espressione di terrore misto a disgusto sul volto delle persone quando si pronuncia la parola matematica⁽¹⁾, eppure essa è patrimonio culturale dell’intera umanità, il vero linguaggio universale che attraversa civiltà di ogni epoca, passata e presente, senza limiti di confini.

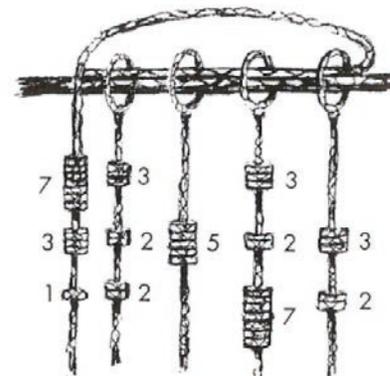
Come si può ben immaginare, i numeri (detti naturali) nacquero dalla necessità di contare oggetti, animali, persone. Naturalmente i primi strumenti a disposizione per contare, senza però lasciare traccia, sono state le dieci dita delle mani, il che spiega il largo uso di sistemi di numerazione in base 10, come quello che usiamo normalmente utilizzando, per scrivere numeri, dieci simboli o cifre: 0,1,2,3,4,5,6,7,8,9; se fosse stato comodo usare anche le dita dei piedi avremmo avuto un sistema di numerazione in base 20, usato in realtà dai Maya dell’America centrale. Spesso però era importante tenere a memoria le quantità e non c’è stata società che non abbia sviluppato qualche forma di conteggio utilizzando inizialmente pietre⁽²⁾, nodi o segni intagliati su ossa o legni.

- Nell’America precolombiana, il popolo degli Inca non conosceva la scrittura, ma possedeva un alto livello orga-

			
1	10 ¹	10 ²	10 ³
1	10	100	1000
			
10 ⁴	10 ⁵	10 ⁶	
10000	100000	1000000	

nizzativo che richiedeva la conservazione di conti e registrazioni dettagliate; in assenza di un sistema di scrittura venivano utilizzati i “quipu”, parola che in lingua quechua significa “nodo”. Il quipu era formato da un groviglio di cordicelle di uno o più colori che presentavano nodi di diverso tipo in modo da registrare numeri in un sistema in base decimale e l’assenza di un nodo, in qualsiasi posizione, rappresentava lo zero. Come curiosità ricordiamo che l’unità di misura della velocità di una nave è il nodo perché in antichità si contavano quanti tratti di un cavo annodato si allascavano in mare in 30 secondi.

- Il regno dell’antico Egitto, oltre alla valle del Nilo, comprendeva fino al 1350 a.C. vasti territori il cui controllo necessitava di un efficiente sistema amministrativo. Si dovevano fare censimenti, riscuotere imposte, mantenere grandi eserciti e il tutto richiedeva aritmetica e misurazioni pratiche con un sistema unificato di pesi e misure. Ma la caratteristica più singolare della matematica egizia, assente in quasi tutte le altre tradizioni matematiche, era quella di operare con frazioni unitarie ($\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{4}$, ...); era infatti importante in una società che non utilizzava denaro, ma scambi in natura, saper effettuare calcoli precisi con le frazioni. L’Egitto diede anche un notevole contributo alla nascita della geometria⁽³⁾ che ebbe origine dalla necessità di calcolare aree di terreni e volumi di granai e piramidi. Gli egiziani inoltre usavano simboli per indicare le prime



otto potenze del 10 a partire da $100 = 1$, ma non avevano simboli per indicare lo zero⁽⁴⁾.

- Sumeri, Accadi, Caldei, Assiri ebbero parte importante nella formazione della civiltà babilonese e nella nascita della matematica babilonese i cui contributi, ancora oggi dopo 4000 anni, appaiono davvero significativi. Se noi infatti suddividiamo le ore in 60 minuti primi e questi in 60 minuti secondi lo dobbiamo proprio al sistema di numerazione sessagesimale (in base 60) dei babilonesi. Inoltre esprimere la misura di un angolo giro in 360° discende dal fatto che i babilonesi consideravano per comodità un anno di 360 giorni (6 volte 60) pur sapendo che un anno dura di più e usavano un cerchio zodiacale di 360° diviso in 12 segni.

- Il contributo più noto alla matematica fu quello apportato dal mondo greco, ma in realtà Talete - fondatore della matematica greca - e Pitagora - uno dei più insigni matematici greci - viaggiarono molto in Egitto e Mesopotamia, apprendendo qui molte delle loro nozioni. Il famosissimo teorema di Pitagora, relativo ai triangoli rettangoli, veniva in pratica usato dagli egiziani per squadrare le pietre o per disegnare angoli retti: essi sapevano che prendendo tre bastoni o funi di lunghezze pari a 3, 4, 5 unità rispettivamente, si poteva costruire un triangolo rettangolo. Pitagora dette però l’avvio alla trasformazione della geometria in scien-

za e costruì addirittura un sistema filosofico che poneva il numero alla base dell'universo. Su questo ci sarebbe molto da raccontare, ma qui ci basterà sottolineare una piccola curiosità che ci spiega perché nelle bomboniere dei matrimoni si usa mettere 5 confetti! Nella scuola pitagorica ai numeri pari (2, 4, 6...) venivano associati attributi femminili, mentre ai numeri dispari (3, 5, 7... escluso 1 considerato origine di tutti i numeri) attributi maschili e così il 5, somma del primo numero pari e del primo numero dispari, acquistò il significato dell'unione dei due principi, femminile e maschile, cioè del matrimonio.

Quanto descritto fin qui è soltanto una "briciola" dell'immensa e affascinante storia della MATEMATICA, ma forse servirà da spunto per interessarsi a saperne di più!

NOTE

(1) dal greco μαθηματική = matematica → μαθημα = scienza, studio → μανθάνω = imparo, conosco

(2) CALCOLO viene dal latino calculus = sassolino

(3) dal greco γεω-μετρία = misura della terra

(4) il simbolo 0 fu introdotto solo nel II secolo d.C. da Tolomeo di Alessandria che cominciò ad usare la lettera greca omicron (ο) per rappresentare lo zero alla fine di una serie numerale

BIBLIOGRAFIA

GEORGE GHEVERGHESE JOSEPH "C'era una volta un numero"

CATENI-FORTINI "Geometria"

ELISA GALLO "Fare matematica" (L'aritmo. geometria dei pitagorici)

GRIGIORE

E' grigio il cielo
grigia la montagna
grigie le mura
della mia città

grigia la strada
grigia la campagna
è grigio il fiume
che s'inurba e va...

è grigio il tecnico
e l'impiegato
grigio il dottore
grigio il curato

grigio il politico
il magistrato
grigia la Chiesa
grigio lo Stato

grigio lo sport
grigia la scuola
grigio lo scritto
e la parola

è grigia l'aria
l'acqua la carne
grigia l'unione
di babbi e mamme

grigio il sorriso
d'ogni bambino
grigia la casa
grigio il vicino

che nei lettini
bimbi non ha
grigia la gente
che se ne va...

e nel vedere
tanto grigiore
s'ingrigia il capo
s'ingrigia il cuore.

Giorgio Pianegiani 1986



Vittoria
Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



Notturmo in Piazza Garibaldi. Foto di Ilaria Manetti

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
 -EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA
 Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte
 Regalo
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
 Tel. 075.8944237

HOUSE
 & LOVE



LISTA
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO
 OGGETTISTICA
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

